Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 24 • 28 giugno 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Stare tra la gente con gioia

Crescenzio Card. Sepe

Al termine di queste intense e feconde giornate di lavoro del nostro Convegno, rendiamo grazie a Signore per averci donato il suo Spirito che ci ha sostenuti con la sua forza e il suo amore in questo delicato lavoro.
Organizzare la speranza, il piano pastorale della nostra Chiesa, dal quale fiduciosi siamo partiti, rimane la strada da seguire per incarnare l'annuncio nella nostra diocesi anche nel prossimo anno pastorale.

il testo integrale nell'inserto all'interno

PRIMO PIANO

Mons. Filippo Iannone, Vicario generale e Vescovo ausiliare di Napoli, è stato nominato dal Santo Padre Benedetto XVI Vescovo della Chiesa di Sora-Aquino-Pontecorvo

3

VITA ECCLESIALE

La Giornata regionale della Gioventù

5

CITTÀ

Per un'estate serena

7

San Pietro a Patierno in festa 2

Il plenum diocesano 4

Una statua per madre Zagari 4

Lettera del Papa ai sacerdoti 6

Gli interventi

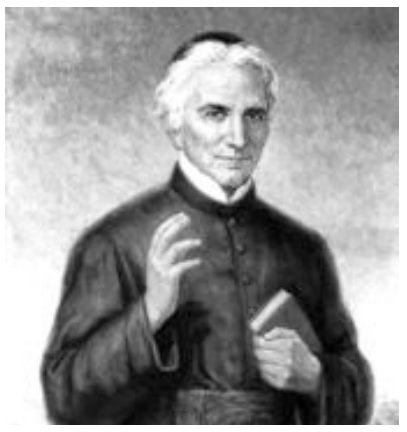
Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Valeria Chianese • Filippo Curatola • Stefania De Bonis • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Virgilio Frascino • Rosaria La Greca • Francesco Mercurio • Maria Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella.

Una card per le biblioteche comunali 7

Più spazio alle notizie sociali 8

Alla Sanità mostra sugli ex voto 9

San Camillo in un musical 10



La Parola si fece carne

Luigi Scrosoppi nacque a Udine il 4 agosto 1804, in una famiglia profondamente cristiana. Nel 1816 entrò in Seminario e nel 1827 fu ordinato sacerdote.
La carità fu il segreto del suo lungo e instancabile apostolato, nutrito di costante contatto con Cristo, contemplato e imitato nell'umiltà e nella povertà della sua nascita a Betlemme, nella semplicità della vita laboriosa a Nazareth, nella completa immolazione sul calvario, nell'eloquente silenzio dell'Eucarestia.
Colpito dalla difficile situazione delle ragazze "derelitte", le affida a delle volontarie che insegnano loro a leggere, a scrivere, a ricamare e a cucire. Il 1° febbraio del 1837, nove di queste maestre scelsero di seguire Cristo nella totale donazione ai fratelli. Nacque così la Congregazione delle Suore della Provvidenza.
Nel 1846 Luigi Scrosoppi entra nella Congregazione Oratoriana di San Filippo Neri. Promuove la costruzione di dodici case a favore degli emarginati, dei poveri, degli anziani soli.
Con l'unità d'Italia, la "Casa delle derelitte" e la Congregazione dell'Oratorio di Udine furono soppresse.
Con sforzo e tenacia don Luigi riuscì a far riaprire almeno la Casa.
Alla fine del 1883 è costretto a ritirarsi da ogni attività a causa della sua malattia.
Morì il 3 aprile del 1884, circondato da stima e fama di santità. È stato canonizzato da Giovanni Paolo II, il 10 giugno 2001.
La fede, se è vera, se è reale, diventa amore, diventa carità, si esprime nella carità. Questo pastore lo ha dimostrato perché la sua fede era in comunione con Cristo, il Signore dona e perciò diventa vita, diventa conformità con Lui.

Virgilio Frascino

Dal 26 al 29 giugno presso il Santuario Eucaristico Diocesano a San Pietro a Patierno

Festeggiamenti in onore di San Pietro Apostolo

Con una Messa celebrata da don Antonio Serra, rettore del Seminario Arcivescovile di Napoli, ha avuto inizio venerdì 26 giugno il Triduo di preparazione in vista della Solennità di San Pietro Apostolo, presso l'omonimo Santuario eucaristico diocesano di piazza Giovanni Guarino a San Pietro a Patierno.

Sabato 27, alle ore 18.30, Santa Messa presieduta da don Gennaro Capasso. Al termine della celebrazione, la preghiera dei Vespri.

Domenica 28, Sante Messe alle ore 8, 10,30 e 12. Alle ore 18,30, solenne celebrazione nella vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo, presieduta da don Giuseppe Tufo, parroco della Comunità di San Francesco d'Assisi a Villaricca.

Al termine della celebrazione ci sarà la preghiera dei Vespri.

Lunedì 29, Solennità del Santo Patrono, Sante Messe alle ore 6, 9, 10, 11 e 12. Alle ore 18,30, Messa solenne presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi di Napoli.

Al termine della celebrazione, si svilupperà la tradizionale processione della statua di San Pietro Apostolo per le strade del quartiere.

Martedì 30 giugno prenderà il via l'oratorio estivo nel cortile parrocchiale.

Alle ore 18.30, Santa Messa solenne di ringraziamento presieduta dal parroco, don Francesco Cirino, a conclusione dei festeggiamenti.

In serata, a partire dalle ore 21, spettacolo musicale dedicato alla canzone napoletana. Alle ore 23,30, il consueto spettacolo di fuochi pirotecnici concluderà i festeggiamenti in onore di San Pietro Apostolo.

Visita al Museo Città della Scienza nell'ambito del progetto di alfabetizzazione per i bambini della parrocchia Sant'Alfonso all'Arenaccia

Comunicare per comprendersi meglio

Continua lo stretto e proficuo rapporto tra la Parrocchia di Sant'Alfonso Maria dei Liguori all'Arenaccia e il Rotary Club Napoli Nord-Est. Nell'ambito dell'ormai avviato progetto di alfabetizzazione *"Comunicare per comprendersi meglio…"* per aiutare gli immigrati ad inserirsi nella nostra comunità ecclesiale e civile, è stata organizzata una giornata di visita al Museo "Città della Scienza" di Bagnoli. L'iniziativa è stata indirizzata a bambini in età scolare del quartiere Arenaccia, italiani e immigrati, con la finalità di favorire, attraverso una gita culturale, l'integrazione e la cultura scientifica.

«*È necessario agire, con iniziative simili* - ci spiega il parroco don Luigi Pecoraro - *per favorire l'integrazione sociale dei bambini stranieri, figli dei molti cittadini immigrati che vivono nel nostro quartiere, con i loro coetanei italiani*». «*Un rapporto di amicizia e solidarietà, promosso già a questa giovane età* - aggiunge il dott. Davide Prisco, responsabile della Commissione Rotary Foundation del RC Napoli Nord-Est-, *è fondamentale per gettare le basi di una reale futura integrazione sociale degli immigrati residenti nel nostro quartiere*».

I bambini partecipanti si sono dati appuntamento martedì 23 Giugno presso la parrocchia di Sant'Alfonso Maria dei Liguori all'Arenaccia e sono stati accompagnati in una interessante visita, illustrata da Guide Autorizzate, al Museo Città della Scienza di Bagnoli. L'itinerario espositivo è stato ricco di esperimenti e dimostrazioni interattive con la partecipazione alla sezione "Scienza ed Alimentazione" per incoraggiare i comportamenti critici del consumatore, far conoscere meglio le differenze tra le diverse culture gastronomiche ed approfondire le conoscenze sulle produzioni eco-compatibili e la qualità dei prodotti.

La sezione "Comunicare oggi" dedicata agli strumenti e ai processi della comunicazione nelle attività umane e le sezione "Mondi da esplorare, comportamenti da inventare" e "Le mani e la mente" – due percorsi finalizzati a fornire una mappa della memoria della cultura materiale ed uno spazio dove giocare con i sensi – sono stati tra i più apprezzati dai bambini partecipanti.

La giornata è stata completata dalla visita al "Planetario" dove un sofisticato sistema di proiezione ha accompagnato i bambini alla scoperta degli oggetti visibili a occhio nudo – da qualunque luogo della terra e in qualsiasi momento dell'anno – ma anche delle figure e delle costellazioni più famose, delle immagini più suggestive dell'astronomia, dei miti classici e delle nuove frontiere dell'astrofisica.

I coordinatori e promotori dell'iniziativa, visto il successo e i risultati della giornata, si sono impegnati a organizzarne altre con l'auspicio che il progetto sia da guida e incoraggiamento per iniziative simile nel quartiere.

Il Santo Padre ha nominato mons. Filippo Iannone vescovo della Chiesa di Sora-Aquino-Pontecorvo

Porto Napoli nel cuore

Filippo Iannone

«Esci dalla tua terra, dalla tua parentela verso la terra che io ti indicherò... e ti benedirò». Queste parole che hanno costituito per tutti noi oggetto di meditazione tante volte, oggi io le sento rivolte a me, per così dire, nel loro significato letterale.

Le leggo nell'atto di nomina con il quale il Santo Padre mi ha designato pastore della Chiesa di Sora-Aquino-Pontecorvo. A lui – al cui ministero e magistero rinnovo in questa occasione la mia filiale obbedienza – va la mia gratitudine per l'attestazione di fiducia e stima dimostrata verso la mia povera persona.

Si affollano al presente nella mia mente e nel mio cuore una gran quantità di ricordi e una molteplicità di sentimenti. Mi è difficile ora decifrarli tutti ed esprimerli. Con il trascorrere dei giorni mi risulterà più facile ordinarli e fissarli per conservarli – insieme all'esperienza fatta – come parte del patrimonio più caro accumulato in questi anni della mia vita.

Ma una parola in questo momento fluisce spontanea dalle mie labbra: grazie.

Grazie innanzitutto a Dio, che con la sua Provvidenza guida la mia vita realizzando i suoi imperscrutabili disegni. Nella sua volontà è la nostra pace. E so per esperienza che obbedendo ad essa – che si manifesta attraverso le vicende umane nulla mi può turbare, nulla mi può spaventare, perché solo Lui basta. Per noi sacerdoti, come per i leviti, Lui è il tutto, il resto è il niente, perché passa e svanisce. Tutto posso in Colui che mi dà forza, mi insegna l'Apostolo.

Grazie alla Chiesa di Napoli, che mi ha generato alla fede e che con amore e dedizione mi sono impegnato a servire, sforzandomi come religioso di offrire una testimonianza dei valori evangelici la meno opaca possibile e come sacerdote e vescovo di aiutarla a crescere attraverso lo scorrere del tempo con l'esercizio del mio umile ministero. Grazie agli Arcivescovi che mi hanno manifestato fiducia e stima designandomi come loro collaboratore: il Cardinale Giordano, padre del mio episcopato, che fin dalla mia giovane età mi ha dimostrato sempre affetto e apprezzamento, il Cardinale Sepe, che ha voluto benevolmente confermarmi nell'ufficio, che pone chi lo ricopre tra i primi collaboratori del Vescovo diocesano. Posso dire, in sincerità di coscienza, di aver offerto ad entrambi tutta la collaborazione di cui ero capace, con lealtà e senza risparmio di energie, nel rispetto delle responsabilità che mi competevano. Al pensiero per gli Arcivescovi associo volentieri quello per mons. Di Donna, con il quale in questi anni abbiamo condiviso il lavoro pastorale in un clima di vera comunione. Grazie a don Antonio per l'attenzione, in semplicità e autenticità, dimostratami. È stato mio costante desiderio ricambiarla.

Grazie al presbiterio per l'accoglienza riservatami, cordiale, rispettosa e confidenziale insieme. Idealmente con tutti, concretamente con tanti ho vissuto rapporti di amicizia e fraternità. A cominciare da quelli con i quali ho condiviso gli anni di formazione nella Facoltà Teologica – ad essa va la mia riconoscenza per avermi gratificato con l'onore, tale sempre lo considero, di avermi cooptato per diversi anni tra i suoi docenti – a quelli con i quali ho collaborato in Curia, ai parroci che, assillati da innumerevoli preoccupazioni, si rivolgevano al confratello, al vescovo per un sostegno o anche solo per un consiglio.

Il mio proposito è stato sempre di offrire, con discrezione, aiuto, conforto, amicizia, incoraggiamento. Quanta realizzazione abbia avuto questo proposito, solo Colui che conosce i segreti dei cuori potrà giudicare. Il presbiterio è un bene prezioso ed insostituibile per una Chiesa, tale è anche per quella di Napoli il suo clero. Se oggi i miei legami visibili con esso si interrompono, sento oltremodo vivi i vincoli della comunione spirituale. E per quanto mi riguarda saldi resteranno nel tempo a venire, nella convinzione che gli amici sono come le stelle, ci sono anche quando non si vedono. Ai presbiteri unisco nel ringraziamento con gli stessi sentimenti i diaconi permanenti loro collaboratori. Grazie ai religiosi e alle religiose, a tutti i consacrati e le consacrate, in special modo alle claustrali, alle quali ho riservato sempre un'attenzione particolare. Quante volte, per problemi inerenti il mio ufficio, mi sono rivolto ad essi e ho ricevuto aiuto, soprattutto ho personalmente sperimentato la forza della loro preghiera. La loro presenza, prima ancora che la loro attività, è veramente una ricchezza per questa diocesi.

Grazie finalmente al numeroso popolo di fedeli laici e laiche impegnati nelle parrocchie e nelle varie aggregazioni. Conservo sempre nel mio cuore tanta gratitudine per la loro opera, il più delle volte nascosta, silenziosa, ma non per questo meno feconda, svolta nelle comunità e di cui io stesso ho potuto avvalermi negli anni in cui ho esercitato il ministero di Vicario Episcopale in una zona della diocesi. Il Signore benedica la saggia e appassionata azione dell'Arcivescovo nel promuovere una loro sempre maggiore corresponsabilità nella vita pastorale. A tutti finalmente dico grazie per la comprensione avuta verso i miei limiti e la pazienza esercitata.

Una richiesta oso avanzare a coloro che ritengono meritevole di ricompensa il servizio reso: la carità di una preghiera sincera e cordiale per me. La mia nomina coincide con la Solennità del Sacro Cuore di Gesù, inizio dell'anno sacerdotale e con la vigilia della conclusione dell'anno paolino: chiedete con me al Padre che mi conformi sempre più al Buon Pastore, perché ami con amore misericordioso il popolo a me affidato e mi prenda cura di esso con il dono di tutto me stesso ed ancora che senta la stessa passione dell'Apostolo per l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo, a tutti, con soavità di parola e fermezza di comportamento.

La Vergine Santa, che amo invocare come Madonna del Carmine, accompagni me e continui a vigilare e proteggere la sua Napoli.

Le prime reazioni di mons. Filippo Iannone dopo l'annuncio

«Farsi carico di un popolo»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Mons. Filippo Iannone è l'ottantaquattresimo Vescovo della Diocesi di Sora-Aquino- Pontecorvo. La notizia della nomina da parte di Papa Benedetto XIV è stata diffusa il 19 giugno dal Cardinale Crescenzio Sepe ai sacerdoti e ai laici riuniti a Materdomini per il Convegno residenziale di verifica e di programmazione, dal Vescovo Luca Brandolini in un incontro con il clero di Sora e contemporaneamente a Roma nella Sala stampa del Vaticano.

La notizia del nuovo incarico, come lo stesso mons. Iannone ha dichiarato ai microfoni di Ecclesia News, è stata accolta con gioia e trepidazione: *«è un gesto di benevolenza ed insieme di stima e di fiducia che il Santo Padre ha manifestato verso la mia persona»*. Non nasconde, mons. Iannone, l'impegmo e la responsabilità derivanti da questa nomina: *«Diventare pastore di una comunità significa farsi carico delle gioie, delle speranze, delle ansie e dei problemi di un popolo»*.

Il Presule rivendica la sua "napoletanità": *«sono nato a Napoli nella zona del Carmine dove vivo, a parte qualche breve intervallo per motivi di studio, da sempre. Vado via portando con me un carico di esperienze, di affetti, di ricordi piacevoli e anche di qualche delusione e sofferenza. Credo sia naturale, fa parte del cammino della vita»*.

Le Diocesi di Sora (sec. XIII), Aquino (sec. V), Pontecorvo (sec. XVIII), già unite "aeque principaliter" il 27 Giugno 1818, sono state unificate il 30 settembre 1986. La diffusione del cristianesimo in quest'area viene tradizionalmente fatta risalire ai tempi apostolici. Sicuramente il culto dei martiri è attestato dai primi secoli. Notizie piuttosto incerte di vescovi sorani si hanno dal IV al VII secolo: Amasio, Giovanni, Sebastiano, Valeriano. Ma è a partire dal vescovo Leone I nel 979 si registra una serie di vescovi residenziali più fondata. La Diocesi, immediatamente soggetta alla Santa Sede, appartenente alla regione ecclesiastica Lazio, ha una superficie di 1426 Km quadrati; abbraccia la media e bassa valle del Liri e la Valle di Comino in provincia di Frosinone; l'intera Valle di Roveto in provincia de L'Aquila. Gli abitanti sono poco più di 150mila, distribuiti in 33 Comuni e 73 Parrocchie della provincia di Frosinone e in 7 comuni e 18 Parrocchie della provincia de L'Aquila. I presbiteri diocesani sono 83, quelli religiosi 15. I diaconi permanenti 18, mentre 9 sono le comunità religiose maschili 26 quelle femminili.

Una realtà variegata e ricca verso la quale mons. Iannone ha da subito manifestato amore e affetto: *«sono certo che ciò che ho imparato nella Chiesa di Napoli, ciò che ho imparato dai napoletani, mi sarà molto utile per rendere il mio servizio alla Chiesa di Sora. Sono fiero di essere figlio di questa città e di questa Chiesa. Una città carica di problemi, un popolo con tante lacune ma che ha tanti pregi e tante qualità, ma soprattutto un popolo che ha il cuore aperto verso tutti, un cuore capace di accogliere tutti. E mi auguro in questo* - conclude il Presule - *di essere un vero figlio di Napoli, con un cuore aperto verso tutti e ciascuno i figli della Chiesa di Sora»*.

Il suo cammino

S.E. Mons. Filippo Iannone è nato a Napoli il 13 dicembre 1957. È entrato nell'Ordine dei Carmelitani dopo gli studi liceali, il 1° agosto 1976. Ha fatto il noviziato presso la comunità dei SS. Silvestro e Martino in Roma e lo studentato presso la comunità del Carmine Maggiore in Napoli. Ha compiuto gli studi teologici alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, conseguendo il Baccalaureato in Teologia e, in seguito, alla Pontificia Università Lateranense, presso la quale ha ottenuto il Dottorato in Utroque Iure.

Dopo il corso del Tribunale della Sacra Romana Rota ha avuto il Diploma di Avvocato Rotale. Ha emesso la Prima Professione, come carmelitano, il 1° ottobre 1977 e la Professione Solenne il 15 ottobre 1980. È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1982.

Nell'Ordine Carmelitano ha ricoperto gli incarichi di Economo Commissariale, dal 1985 al 1988; Economo Nazionale, dal 1988 al 1991; Consigliere Commissariale, dal 1988 al 1994 e Presidente della Commissione per la Revisione delle Costituzioni, dal 1989 al 1995. Nell'arcidiocesi di Napoli ha svolto i seguenti uffici: Difensore del Vincolo del Tribunale Regionale Campano, dal 1987 al 1990; Vicario Giudiziale Aggiunto del Tribunale Diocesano di Napoli, dal 1990 al 1994; Vicario Episcopale per la IV zona pastorale, dal 1994 al 1996 e Pro Vicario Generale, dal 1996 al 2001.

È stato Docente di Diritto Canonico, in qualità di Professore associato, nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha tenuto corsi, come Professore invitato, presso alcuni Istituti Superiori di Scienze Religiose e presso la Scuola di Specializzazione in Diritto Ecclesiastico e Canonico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Federico II di Napoli.

Eletto alla Chiesa titolare di Nebbi e nominato Vescovo Ausiliare di Napoli il 12 aprile 2001, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 26 maggio dello stesso anno.

Attualmente è Consultore della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Membro del Consiglio per gli Affari giuridici e Presidente del Comitato per l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana.

APPUNTAMENTI

Centro vocazioni sacerdotali

Campo vocazionale estivo per preadolescenti di terza media e del primo anno di scuola superiore, in Seminario, in vista di un possibile ingresso al Seminario Minore. L'appuntamento è per le ore 17 di martedì 30 giugno fino al pranzo di venerdì 2 luglio.

Comunità del Magnificat

Questi i prossimi appuntamenti per i "Tempi dello Spirito", proposti dalla Comunità del Magnificat per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 3 luglio al mattino di mercoledì 8 luglio, Lectio Divina "La Parola interpella, orienta e plasma l'esistenza".

Dal pomeriggio di venerdì 7 agosto al mattino di mercoledì 12 agosto: "Di Dio ci si può fidare! Maria m'insegna!".

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita

La Comunità del Magnificat si trova in via Provinciale 13, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine.

Per chi viaggia con mezzi pubblici Castel dell'Alpi è facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna e fanno capolinea a 150 metri dall'abitazione della Comunità del Magnificat. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Rivieccio (tell. 081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.26).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

Presentate al Plenum diocesano del 23 giugno le linee programmatiche del nuovo anno pastorale

Ripartire dalla comunione sacerdotale

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Si è svolto martedì 23 giugno presso la Casa Sant'Ignazio a Cappella Cangiani l'Assemblea generale del presbiterio diocesano, nel corso della quale sono state presentate le nuove linee programmatiche per il prossimo anno pastorale. L'incontro si è aperto alle 10.30 con la recita dell'Ora media e la meditazione del Cardinale Crescenzio Sepe che ha esortato i sacerdoti a sentirsi sostenuti dalla grazia di Dio nonostante le molteplici difficoltà che l'impegno apostolico presenta. «*La nostra forza* - ha detto l'Arcivescovo - *non risiede nelle nostre qualità umane ma in Cristo che agisce in noi e per noi*». Subito dopo mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare, ha presentato schematicamente la verifica e la programmazione svolta a Materdomini, ricordando che «*comunicare la fede, educare alla fede e vivere la fede, continueranno a costituire i tre "pilastri" del cammino pastorale*».

Numerosi gli interventi dei sacerdoti. Don Valerio Piro ha sottolineato la necessità di puntare sulle "unità pastorali" e sull'opportunità di costituire un Consultorio familiare in ogni Decanato. Mons. Mariano Imperato ha posto l'accento sulla catechesi, in modo particolare quella degli adulti. Per don Modesto Bravaccio resta fondamentale valorizzare il grande patrimonio culturale della Diocesi, mentre per don Antonio Maione la difficoltà maggiore per cui non si riesce ad incidere nel tessuto sociale è data dall'impermeabilità e autoreferenzialità dell'azione pastorale delle parrocchie.

Don Emanale Amati ha chiesto una revisione del ciclo della iniziazione cristiana dei fanciulli e don Enzo Papa una maggiore attenzione alla pastorale sanitaria, da non legarsi unicamente a quella ospedaliera. Don Aldo Scatola ha rimarcato il tema della comunione presbiterale chiedendo di evitare che il potenziamento delle strutture e delle strategie finalizzate alla comunione facciano passare in secondo piano l'aspetto misterico della comunione. Don Giuseppe Mazzafaro, infine, ha sottolineato che la via maestra resta sempre la carità.

Il Cardinale Sepe nel suo intervento ha ricordato l'ottimo lavoro svolto nei vari settori per favorire la comunione tra i presbiteri e i laici e si è soffermato sul Direttorio liturgico, fortemente voluto per superare le prassi differenti tra le parrocchie, che sarà sottoposto all'attenzione di tutti i presbiteri e dei Consigli pastorali decanali, e sulla necessità di avviare, nel prossimo anno pastorale, il livello parrocchiale della programmazione, che sarà sostenuto dalle visite alle parrocchie che compirà in accordo con i Decani ed i parroci interessati.

Il Cardinale ha poi annunciato gli appuntamenti per l'Anno giubilare sacerdotale.

Prima di chiudere i lavori, mons. Antonio Di Donna ha ricordato l'ormai imminente chiusura dell'Idim. La formazione per i ministeri istituiti del lettorato e dell'accolitato averrà nell'ambito del Puf, già dal prossimo ottobre, e sarà costituita da un doppio biennio: il primo di base, il secondo mirato.

Il cammino per la formazione al Diaconato permanente, invece, distinto da quello per i misteri istituiti, vedrà l'avvio nei prossimi anni e ai candidati verrà chiesto la frequentazione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Proposte per l'Anno Sacerdotale

Anno 2009 – *Martedì 27 ottobre* – Figure sacerdotali del Clero di Napoli. Incontro di studio al Seminario di Capodimonte, dalle 10 alle 12.30.

Mercoledì 4 novembre – Messa in suffragio per i sacerdoti con la partecipazione delle Comunità.

Dal 9 al 13 novembre – Esercizi spirituali con i sacerdoti della Chiesa di Napoli a Pacognano, guidati dal padre gesuita Francesco Rossi De Gasperis.

Martedì 1 dicembre – Assemblea plenaria (Plenum) del Presbiterio, nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, dalle ore 10 alle 15. Preghiera e riflessione incentrate sulla figura del Beato Vincenzo Romano.

Anno 2010 – *Martedì 26 gennaio* – Figure sacerdotali del Clero di Napoli. Incontro di studio al Seminario di Capodimonte, dalle 10 alle 12.30.

Martedì 23 marzo – Figure sacerdotali del Clero di Napoli. Incontro di studio al Seminario di Capodimonte, dalle 10 alle 12.30.

Dal 12 al 17 aprile – Esercizi spirituali ad Ars, in Francia.

Maggio – Convegno sulla spiritualità promosso dalla Facoltà. Incontro dei sacerdoti con il Card. Vanhoye che terrà una relazione su "Cristo, Sacerdote nel Nuovo Testamento".

Giugno – Veglia di chiusura dell'Anno Sacerdotale. Incontro con i sacerdoti della Campania.

Altre proposte – Pellegrinaggi dei Presbitèri decanali sulla tomba di alcuni Santi, Beati e Servi di Dio napoletani: Sant'Alfonso de' Liguori (Pagani); Sisto Riario Sforza (SS. Apostoli); Beato Vincenzo Romano (Torre del Greco); San Gaetano Errico (Secondigliano); Beato Paolo Manna (Ducenta).

Promuovere la conoscenza delle Associazioni sacerdotali presenti in Diocesi, attraverso brevi schede informative; Convegni di studio sulla loro storia e le loro finalità.

Valorizzare gli incontri mensili dei Presbitèri decanali con un itinerario formativo scandito dalla recente Lettera del Santo Padre ai sacerdoti, oppure dalla "Pastores dabo vobis", oppure dalla Lettera della Conferenza Episcopale Italiana ai sacerdoti italiani; figure di Santi sacerdoti napoletani.

Mercoledì Santo 2010, Messa Crismale. Raccolta tra i sacerdoti per la Casa del Clero come segno di carità.

Giovedì Santo 2010, lavanda dei piedi a dodici sacerdoti.

Il Cardinale Sepe benedirà la statua di madre Letizia Zagari

Sarà il cardinale arcivescovo Crescenzio Sepe a benedire, alle 17,30 del prossimo 9 luglio ad Ercolano, il monumento dedicato alla Serva di Dio Madre Letizia Zagari (Napoli 1897-Ercolano 1985), Fondatrice della Congregazione Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Un rito solenne e festoso, cui parteciperanno le più alte cariche istituzionali, civili e militari, che offre lo spunto a due felici circostanze: oltre alla benedizione della statua, nello stesso giorno il sindaco di Ercolano Nino Daniele con la Giunta Comunale scoprirà infatti la targa che ufficialmente indicherà con il nome di Madre Zagari la via dove si erge il monumento. La statua, opera del maestro scultore Vincenzo G. Borriello, è collocata nella strada adiacente via Tironi di Moccia, dove al numero 44 si apre la Casa Madre dell'Istituto Oasi SS. Sacramento, e di fronte alle scuole 'Bimbi belli' e 'San Tarcisio' fondate dalla Serva di Dio. Ad accompagnare la cerimonia le musiche delle Bande del Corpo di Polizia Penitenziaria e dei Granatieri di Sardegna ed i canti della Corale della Città di Ercolano. La Superiora generale Madre Candita Nocito con la Vicaria Suor Gemma Iardino e le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia invitano a condividere la gioia di un momento tanto atteso, testimonianza delle grandi opere che attraverso la Fondatrice il Signore ha manifestato nel territorio e nel mondo, per i poveri e i più deboli, e sulle cui orme si muovono oggi le 'Piccole Ostie' di Madre Zagari.

Un avvenimento che cade ad un mese dal 61° anniversario della fondazione della Congregazione. Il 5 agosto del 1948 si compì infatti il disegno di Dio impresso nella vita di Letizia Zagari: benedetta dal cardinale Alessio Ascalesi nacque la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, che esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Serva di Dio nella duplice dimensione della carità e della missionarietà. "Vivere l'amore di Cristo, giorno per giorno, lasciandosi prendere la vita, goccia a goccia nell'impegno per gli altri": è il pensiero di Madre Letizia che racchiude un progetto di vita, il suo e della Congregazione.

Valeria Chianese

Sabato 20 giugno la Giornata regionale della Gioventù con il Cardinale Crescenzio Sepe

A Pozzuoli come San Paolo

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

Davide seminarista, porta la vela, Ilaria e Alberto, giovani impegnati, il timone, Michele e Anna, del servizio di Pastorale giovanile di Pozzuoli, l'ancora: sono loro a incarnare la speranza della Chiesa campana e a dire ai giovani che oggi, ancora oggi, i giovani vogliono essere guida, orientamento e approdo per chi cerca Cristo. A Pozzuoli, sono in mille dalle Diocesi della Campania, guidati dal Cardinale Crescenzio Sepe che arriva via mare, da Nisida: un gesto simbolico per ricordare San Paolo che nel 61 d.C. approdò su questa stessa terra. Sulla banchina, con il Vescovo Gennaro Pascarella, il delegato Cec per la pastorale giovanile Mons. Angelo Spinillo, i responsabili regionali don Francesco Riccio, referente presbitero e Vincenzo Bruno, mentre da Napoli il direttore laico dell'Ufficio Pastorale giovanile Antonio D'Urso e il direttore presbitero don Pasquale Incoronato.

Il lungo corteo di giovani si è ritrovato sul lungomare di Pozzuoli: qui mons. Spinillo ha consegnato ai giovani i tre "segni" che hanno accompagnato il pellegrinaggio al porto. A piazza a Mare il raduno, per accogliere il Cardinale Sepe: un solo inno "Oj vita oj vita mia" per dire la gioia dei giovani e l'invito a continuare un cammino di speranza. Poi, in corteo, guidati dall'Arcivescovo di Napoli, la folla arriva al palco per vivere la festa. Tocca a mons. Pascarella accogliere i canti: «*Vi do il benvenuto in questa terra. Siamo qui come fratelli* – ha detto il Vescovo di Pozzuoli – *abbiamo lo stesso padre e ci lega un solo Spirito. Tuttavia viviamo in un mondo più uguale ma non più fraterno. Tocca a voi impegnarvi per rendere concreta la fraternità. Gesù* – continua Pascarella – *si indentifica con l'ospite e lo straniero. Subito dopo la fede viene l'ospitalità*».

L'invito del Vescovo diventa musica nell'entusiasmante esibizione di fra' Pietro di Baronissi che, con un gruppo di giovani, trascina i tanti presenti: con musica e balli canta la speranza, l'accoglienza, la gioia, e intervalla la consegna dei tre "segni" che porteranno a "completare" la barca che fa da scenografia al palco. Sono i giovani che dovranno condurre la Chiesa verso lidi di speranza, canta fra' Pietro, sono i giovani che dovranno entusiasmarsi ed entusiasmare la vita, sono loro che dovranno essere «*Pronti* – asserisce Sepe – *a salire sulla barca e con la loro giovinezza portare speranza*».

La festa continua tra le testimonianze. Sul palco sale Benjamin: proviene dall'Africa, racconta della disperazione e della solitudine di chi arriva in un Paese straniero, ma anche del calore trovato qui, grazie alla Comunità di Sant'Egidio. Poi, c'è Antonio del Centro Caritas di Castelvolturno: parla delle tanti morti violente che hanno occupato i mass-media ma anche e ancora dell'impegno costante che viene svolto dal Centro accoglienza perché – dice – oggi è ancora possibile proporre una cultura di solidarietà.

La festa continua fino a tarda sera: c'è un gruppo che propone canti africani: anche con la musica si comunica apertura ad etnie diverse.

La Diocesi di Napoli prosegue il suo impegno iniziato il 14 settembre sul Vesuvio

I giovani delle beatitudini

Per Napoli l'incontro di Pozzuoli è un'altra tappa. I giovani hanno iniziato il 14 settembre scorso sul Vesuvio con l'affidamento della Città alla Madonna ed hanno proseguito il loro cammino perché la Diocesi ha scelto di essere nelle strade, nei quartieri, nel mondo, nel segno dell'accoglienza. Ecco, allora, che come accadde per San Paolo, l'accoglienza è diventata concreta: Agesci, Azione Cattolica, Comunità di Sant'Egidio, ciascuno con il proprio carisma, e nella specificità del proprio cammino associativo, ha vissuto la fede incarnata. Ora, a Pozzuoli, sabato 20 giugno, un bilancio per verificare il già fatto, e ripartire nello spirito di comunione.

Oltre duecento giovani, nella chiesa di Maria Santissima della Consolazione, hanno vissuto l'accoglienza attraverso le testimonianze di chi è stato accolto, di chi la sperimenta nella propria vita associativa di chi non è mai stato accettato. "I giovani una realtà di fede nel mondo": sono questi i giovani di Napoli, venne fuori dai laboratori iniziati dalla Gmg diocesana sul Vesuvio, continua nel momento vissuto a Pozzuoli e animato dall'Agesci con tre testimonianze.

Prima quella di un ragazzo che racconta il suo impegno di legalità. Poi, l'incontro di Auschwitz dove, con diapositive si illustra il rapporto tra più religioni; infine, un campo scout in Romania; tre realtà di fede nel mondo. Per prepararsi, poi, alla Gmg regionale, le parole di Benjamin, che invita i giovani non solo ad ospitare, ma «*ad essere testimoni e promotori di una città che diventa aperta a chi è diverso*». «*A volte* – dice Benjamin – *può bastare un sorriso senza tanti discorsi e scompare il freddo che ognuno si porta dentro*».

E il programma del prossimo anno pastorale proseguirà con lo stesso slogan: "I giovani di Napoli sono una realtà di fede nel mondo", annuncia il direttore presbitero dell'Ufficio di Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli don Pasquale Incoronato. «*Lo scorso 21 giugno* – spiega don Pasquale – *abbiamo convocato i decanati: cinque su tredici erano presenti, un risultato discreto. Il nostro obiettivo* – prosegue – *è lavorare in sintonia con i decanati secondo il piano pastorale indicato dall'Arcivescovo. Vogliamo sostenerli nella creazione dell'equipe decanale, preparando, d'intesa con loro, un modulo per incentivare l'azione missionaria, utilizzando anche il camper benedetto dal Papa e affidato all'Ufficio giovani*». «*Nei nostri obiettivi* – prosegue don Pasquale – *c'è quello di avviare o rinsaldare la Pastorale giovanile a livello decanale*».

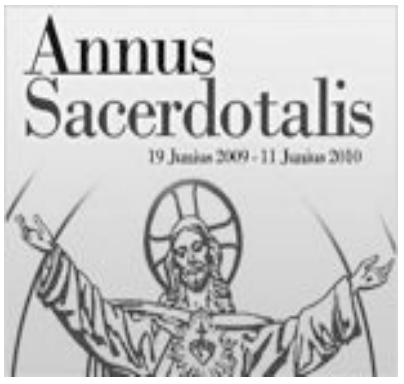
«*Ma per noi* – aggiunge Antonio D'Urso, direttore laico dell'Ufficio di Pastorale giovanile – *è fondamentale che la parrocchia, recuperi la stabilità del gruppo giovanile parrocchiale. Perciò, cercheremo di sostenere, oltre i decanati, anche le singole parrocchie per la costituzione dei gruppi giovanili per educare i giovani alla Parola di Dio, alla preghiera e al servizio ai fratelli*».

In occasione dell'anno sacerdotale c'è, poi, l'idea di offrire ai giovani la possibilità di riscoprire la dimensione sacerdotale come emergenza formativa. Per questo, c'è in programma la realizzazione di incontri sulla missione sacerdotale. La preparazione alla Quaresima punterà, inoltre, alla Gmg che vedrà i giovani di nuovo sul Vesuvio, a maggio del 2010, per continuare il cammino pastorale.

«*Iniziato proprio sul monte* – aggiunge D'Urso – *perciò, quest'anno, la cura, l'attenzione spirituale per i giovani della nostra Diocesi ruoterà intorno al discorso della montagna. le beatitudini. Ogni mese ci saranno due appuntamenti: uno di spiritualità curato da don Sebastiano Pepe all'Eremo dei Camaldoli, appuntamento ormai consolidato da alcuni anni; il secondo appuntamento mensile* – prosegue D'Urso – *sarà al Seminario Maggiore il giovedì sera, alle 21, secondo un calendario che verrà pubblicato nei prossimi giorni che prevede un momento di Lectio e uno di adorazione*».

«*La scelta dell'incontro di spiritualità all'Eremo* – spiega D'Urso – *è per educare i giovani ad affezionarsi alla Parola di Dio, al silenzio alla preghiera e alla meditazione personale. L'appuntamento mensile al Seminario è, invece, di più largo respiro: è per tutti i giovani delle varie fasce d'età, vogliamo ascoltare insieme il percorso catechetico sulle beatitudini e ritrovarci davanti a Gesù Eucaristia per condividere la preghiera e la gioia della fraternità*».

Il Seminario diventa luogo fondamentale perché in quest'anno sacerdotale i giovani della diocesi incontrino i giovani di Napoli che hanno risposto alla chiamata del Signore nella vita sacerdotale.



Un sito internet dedicato all'Anno Sacerdotale

Preti in rete

È l'iniziativa della Congregazione per il clero, che ha messo a disposizione un portale web dedicato, raggiungibile al www.annussacerdotalis.org. Rivolte particolarmente a religiosi e sacerdoti, le nuove pagine multimediali sono tuttavia un ricco compendio a quanti vogliano informarsi sull'iniziativa dell'anno sacerdotale, che annunciato da Benedetto XVI tre mesi fa, si è aperto il 19 giugno a 150 anni dalla morte del curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, santo patrono di tutti i parroci del mondo. Proprio la biografa del curato, le sue opere e i suoi insegnamenti, sono gli argomenti della prima sezione cliccabile. Non mancano sezioni con le testimonianze di altri santi sacerdoti, i documenti ufficiali e del magistero, ma anche i messaggi della Congregazione e le preghiere dell'anno.
«La Congregazione per il Clero desidera, seguendo i segni dei tempi - afferma in una nota rivolta ai sacerdoti - accompagnarvi in modo particolare, al fine di facilitare il vostro cammino specialmente durante questo Anno». La pagina internet, «ha come specifica finalità - spiega la Congregazione - l'aiuto concreto, con note spirituali, notizie varie e documenti».
In apertura, la lettera del Papa per l'indizione dell'anno sacerdotale, i link per la congregazione e il sito ufficiale della Santa Sede, un video con il messaggio del pontefice, le modalità per ottenere le indulgenze concesse per l'occasione ai sacerdoti e ai fedeli che li sostengano.

La Lettera di Benedetto XVI ai presbiteri per l'apertura dell'Anno Sacerdotale, in occasione del 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars

Con parole di padre

di **Filippo Curatola** *

Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno Sacerdotale per «promuovere l'impegno di interiore rinnovamento dei sacerdoti» in modo che essi offrano «una più forte e incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi». Citando un'espressione del Curato d'Ars («il Sacerdozio é l'amore del cuore di Gesù») il Pontefice evoca «con tenerezza» il dono che i sacerdoti sono per la Chiesa e per il mondo. A loro, alle loro fatiche apostoliche, al loro servizio infaticabile e nascosto, alla loro carità tendenzialmente universale pensa con amore il Papa. E, con tenerezza e gratitudine, ricorda il volto di tanti presbiteri incontrati lungo le stagioni della sua vita, ma anche «le innumerevoli situazioni di sofferenza» dei sacerdoti: quelli «offesi nella loro dignità», o «impediti nella loro missione», o «perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue».

Non tace, tuttavia, su quelle situazioni che recano dolore alla Chiesa e danno scandalo al mondo. Sono indubbiamente storie che riempiono di tristezza, ma osserva che anche queste possono diventare l'occasione perché la Chiesa intera riscopra la grandezza immensa del sacerdozio. Ed, ampiamente richiamando le affermazioni stesse del Curato d'Ars, mette in luce l'unicità del ministero sacerdotale e lo sconfinato senso di responsabilità che ogni presbitero dovrebbe avvertire dentro se stesso, chiamato com'é ad accompagnare dalla nascita alla morte, ed oltre, la vita dei cristiani.

Qui il Papa si sofferma a tracciare un rapido profilo degli elementi che hanno fatto di Giovanni Maria Vianney un prete «secondo il cuore di Dio»: l'umiltà senza limiti e insieme la coscienza di essere un dono per gli altri. Il ministero del sacerdote opera «oggettivamente», ma sono straordinari i frutti di grazia che nascono quando s'incontrano «la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro». Una santità che portava Giovanni Maria Vianney ad essere stabilmente in Chiesa ma presente anche nelle case della sua gente. E nel suo donarsi a tutti – agli ammalati, alle famiglie, ai poveri, alle orfanelle, alle esigenze delle missioni – privilegiava il rapporto con i laici cristiani. «Il suo esempio – afferma il Papa richiamando le scelte del Concilio Vaticano II – mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale»

Foto: Sir

Benedetto XVI richiama poi, in maniera suggestiva (per il richiamo che fa delle sue appassionate parole) e in qualche modo sofferta (per lo scenario che presenta questa stagione della Chiesa e del mondo), la testimonianza quotidiana del Curato d'Ars: la sua preghiera davanti al Tabernacolo, la celebrazione della messa, l'ascolto delle confessioni. E, poiché il Papa spera che oggi si ritorni ad avere «un'inesauribile fiducia nel sacramento della penitenza» e «a rimetterlo al centro delle… preoccupazioni pastorali», ricorda come il Curato d'Ars restasse a volte nel confessionale fino a 16 ore al giorno: incoraggiando gli afflitti, scuotendo i tiepidi, trasformando il cuore della gente, facendo toccare dal vivo «l'amore misericordioso» di Dio. Ars era diventato «il grande ospedale delle anime».

Benedetto XVI esorta i sacerdoti a vivere, sulle orme di questo santo, il «nuovo stile di vita» inaugurato da Cristo, quello dei consigli evangelici. E richiamando le parole di Papa Giovanni XXIII, ricorda che la povertà, la castità e l'obbedienza sono «la via regolare della santificazione cristiana» da praticare secondo lo stato proprio di ognuno. Rivolge poi ai sacerdoti un invito a saper leggere i segni dei tempi, a cogliere in particolare «la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità». Sottolinea inoltre la necessità della «comunione fra i sacerdoti col proprio vescovo» in «una fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva», che fa diventare davvero credibili, davanti agli occhi dei laici, i pastori della Chiesa e i loro primi collaboratori.

Il Pontefice non dimentica un richiamo a Paolo di Tarso, «nel quale rifulge davanti ai nostri occhi uno splendido modello di sacerdote, totalmente donato al suo ministero». Affida, infine, l'Anno Sacerdotale a Maria, la Madre, la quale è misticamente accanto ad ogni sacerdote mentre celebra l'Eucaristia come fu accanto al Figlio mentre era affisso alla croce. E come lì offrì al Padre il Figlio, così offre ogni giorno al Padre ogni presbitero che identifica se stesso in quell'unico Figlio cui ha donato la vita, il tempo e il respiro. Sia la Madre – auspica Benedetto XVI – a «suscitare nell'animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo e alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l'azione del Santo Curato d'Ars».

** direttore «L'Avvenire di Calabria»*

A conclusione dell'Anno Paolino

L'uomo e il Santo

di **Michele Borriello**

Scriveva San Giovanni Crisostomo: «*L'avvenire non vedrà più un altro Paolo*». Tutti gli uomini straordinariamente meravigliosi che verranno dopo di Lui come Agostino, Bernardo, Domenico, Tommaso d'Aquino e altri ancora, al suo confronto appariranno imitatori incompleti, di un esempio troppo grande.

La figura di Paolo è poliedrica, è come un diamante dalle facce variamente luminose e brillanti. Ad esempio, Saulo, il persecutore non assomiglia al Paolo in estasi, al settimo cielo. Il Paolo della Lettera ai Galati è molto diverso da quello della Lettera a Timoteo. Eppure si tratta dello stesso uomo, nonostante le "trasfigurazioni" del Santo.

Nella sua indole domina una caratteristica particolare: la violenza appassionata non impulsiva, ma dogmatica, retta dai principi fondamentale della Fede. Paolo crede ed esige che gli altri credano come Lui. Vivano come Lui e siano sottomessi all'unica verità. Anche i suoi difetti, se di difetti si può parlare, sono serviti a compiere la volontà di Dio: la prontezza delle impressioni, lo predisponeva all'incostanza; la vitalità del carattere lo spingeva a spezzare gli ostacoli; l'energia virile avrebbe potuto renderlo "schiavo di questa carne"; l'ardore delle convinzioni radicate lo preparava al fanatismo; la finezza della dialettica poteva fare di Lui un Sofista. Ma, indirizzati verso giusta direzione, quella di Cristo, incontrato nella luce della via di Damasco, il suo bisogno di azione e la prontezza nelle decisioni affrettarono il cammino del Vangelo e quando furono maturi i tempi afferrati da Cristo spezzò le catene della legge antica. La sua fede adamantina trascinò gli indecisi, conservò nell'unità i deboli turbati dalle discordie. La sua ragionevolezza di fondo lo rese spesso ben accetto e si adattò alle tendenze dei popoli da convertire, gli suggerì i mezzi per disperdere gli errori e per persuadere. La "infermità della carne, una spina" lo aiutarono a conservarsi umile; parlò del peccato da uomo provato dalla colpa. Soprattutto Paolo era dotato di una volontà di ferro: era nato col genio del comando, aveva l'occhio ed il gesto del leader, il dono rarissimo di intuire subito quel che era necessario e di convincere gli altri che si poteva e si doveva farlo. Insegnava per mezzo dell'esempio: mostrava con sano orgoglio le sue mani incallite di costruttore di tende.

Il suo coraggio è rimprovero alle nostre debolezze, ai nostri tentennamenti. Non correva invano, si affaticava per la gloria di Cristo. Di qui la sua inaudita pazienza, quella di coloro che mai si stancano di sperare: miracolo evidente nel più impaziente degli Apostoli. La sua volontà in lui è servita da un'intelligenza acuta e precisa. Più ancora che definirlo psicologo, è un logico: sente di raccogliere tutte le sue idee sulla salvezza attorno ad un principio e ricavarne volta per volta le pratiche conseguenze. Ancora: Paolo è un mistico. Lo era prima della conversione: difendeva la sinagoga con tutta la veemenza di un amore ostinato. Dio aveva fatto di lui una delle anime più ardenti di passione apostolica. Da principio le sue passioni erano mal finalizzate, ma poi - dilatata e illuminata dallo Spirito – la sua potenza d'amore mostrò fino a che punto l'uomo, poteva elevarsi dopo l'adesione totale a Cristo. È l'unico uomo sulla terra che abbia potuto dire senza menzogne: «*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io ma Cristo vive in me*» (Gal. 2, 19). Eppure non ha cessato di essere Lui, Paolo di Tarso, con tutta la sua miseria e tutta la nobiltà della sua umanità vera. E quanto più si fa schiavo di Cristo tanto più diventa potente e libero. Ama in Dio, tutto ciò che può essere amato. Si può dire che abbia ricevuto dallo Spirito una parte di "onnipotenza" e, per questo, scaccia i demoni, guarisce i malati, resuscita i morti. Per lui le mura di una prigione diventano come di carta, le catene di ferro si infrangono: niente lo può separare dall'amore di Cristo. Pur giudicandosi un aborto e l'ultimo degli apostoli egli vuole ciò che Dio vuole: «*che tutti gli uomini siano salvi*».

E, accanto alla sua profonda umiltà, in Lui c'è una coscienza ardente della sua missione. Poiché Cristo e Lui sono una sola cosa, egli dogmatizza nel suo nome, si propone come esempio, dispiega tutta la grandezza del suo genio apostolico. Le sue azioni, la sua dottrina mostrano nel medesimo tempo doti diverse e all'apparenza contrastanti: l'asprezza e la mansuetudine, la dignità e l'umiltà, l'ironia e l'unzione, la prontezza e la prudenza, lo spirito di libertà e la sottomissione, le altezze della contemplazione ed il senso pratico, la fedeltà ai princìpi e lo slancio verso il futuro.

Paolo è uno dei più grandi intellettuali ed il più caritatevole degli Apostoli. E se vogliamo dargli una definizione: è l'Apostolo della speranza, speranza che non ha insegnato soltanto in teoria. Trattato come falso fratello, vituperato, flagellato, lapidato, imprigionato, Egli non smette mai di sperare, di seminare speranza. Si presenta come il testimone della Resurrezione di Cristo ed è questa la sua gloria e la sua eterna corona.

Ufficio di Pastorale Liturgica Ufficio Grandi Eventi

Chiusura Anno Paolino

Lunedì 29 giugno, alle ore 18.30, nella Basilica di San Paolo Maggiore, in piazza San Gaetano, si terrà la solenne celebrazione dei Secondi Vespri dei Santi Pietro e Paolo, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli. La comunità diocesana è invitata a partecipare.

Le linee programmatiche per il prossimo anno pastorale nella relazione finale dell'Arcivescovo al Convegno residenziale di Materdomini

Stare tra la gente con gioia

Crescenzio Card. Sepe

Introduzione

Cari fratelli e sorelle, al termine di queste intense e feconde giornate di lavoro del nostro Convegno, rendiamo grazie a Signore per averci donato il suo Spirito che ci ha sostenuti con la sua forza e il suo amore in questo delicato lavoro.

Vivo ringraziamento esprimo a quanti hanno fattivamente contribuito alla realizzazione di questo Convegno; in particolare, a mons. Salvatore Esposito e ai suoi collaboratori; al nostro Centro videocomunicazioni e ai reverendissimi Padri Redentoristi, che ci hanno accolti con religiosa fraternità.

Organizzare la speranza, il piano pastorale della nostra Chiesa, dal quale fiduciosi siamo partiti, rimane la strada da seguire per incarnare l'annuncio nella nostra diocesi anche nel prossimo anno pastorale.

Il nostro unico obbiettivo – e non può essere diversamente – è il Vangelo da annunciare, da testimoniare, da vivere. Proprio col metro del Vangelo il piano va continuamente seguito, accompagnato o corretto quando non risponde alle attese dell'annuncio.

Pertanto, in sintonia con la Chiesa universale e con il nostro XXX Sinodo diocesano, "Comunicare la fede, Educare alla fede, Vivere la fede" continueranno a costituire la priorità del nostro impegno, i pilastri su cui fonderemo il nostro percorso diocesano.

Come è emerso anche dalle relazioni di S.E. mons. Di Donna, di mons. Matino, dei Decani e dei gruppi di studio, in quest'anno di fecondo e instancabile lavoro e di ascolto delle differenti problematiche che caratterizzano le diverse realtà territoriali della nostra diocesi, ho potuto toccare con mano la validità del percorso intrapreso. Mi sono arricchito delle esperienze vive e feconde dei nostri decanati, come anche delle iniziative e degli interventi di solidarietà e testimonianza, sia a livello centrale che territoriale. La vivacità degli incontri con i Consigli pastorali e presbiterali ha confermato la scelta della organizzazione pastorale dei territori come luogo d'incarnazione del Vangelo. Ora è tempo di andare avanti, di consolidare il molto di buono già realizzato, aiutare chi, con fatica, sta facendo i primi passi, correggere quanto può essersi rivelato non del tutto consono alle finalità prefisse.

Il Giubileo sacerdotale

In questo cammino, la Provvidenza di Dio ci viene in aiuto. Infatti, quello che ci attende è un anno particolarmente importante, in quanto, mentre si chiude l'anno paolino, si apre l'anno sacerdotale. Come ben sapete, in occasione dei 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars, che sarà proclamato patrono di tutti i sacerdoti del mondo, Benedetto XVI, proprio in questi giorni, aprirà l'anno giubilare sacerdotale che indurrà noi tutti a riflettere sul tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". L'obiettivo del Papa, così come ha espresso a noi membri della Congregazione per il Clero, è quello di "far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea". Per quest'anno giubilare è prevista, inoltre, la pubblicazione di un "Direttorio per i Confessori e Direttori Spirituali" e "una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale". In linea con il Sanato Padre, *sacerdozio* e *missione* saranno dunque inseriti nel nostro percorso e nelle *linee programmatiche* che tracceremo per il prossimo anno. In tal maniera, agganceremo i nostri passi successivi con la proposta che ci viene fatta dal Papa per essere in comunione con la Chiesa universale.

Sull'anno sacerdotale ho recepito i suggerimenti di alcuni di voi e ho elaborato un programma che presenterò nei prossimi giorni al "Plenum" dei sacerdoti.

Dopo le interessanti analisi e verifiche fatte su quanto fino ad oggi è stato realizzato, vi presento alcune proposte per il prossimo anno pastorale seguendo, naturalmente, quanto già stato elaborato nel piano pastorale.

1. Comunicare la fede

Riscoprire la vita sacerdotale alla luce del Concilio Vaticano II, come vuole Benedetto XVI, significa, come ho accennato nel discorso di apertura, ripartire dalla *comunione presbiterale*, così come prevede il nostro piano pastorale diocesano là dove si afferma che per comunicare la fede è necessario *"rafforzare la comunione all'interno della nostra Chiesa" (cfr. Crescenzio Sepe,* Organizzare la speranza. Piano pastorale diocesano, 2008, p. 23). Vivere con gioia e intensità il nostro ministero sacerdotale è riscoprire anche il modo di renderlo efficace nei mutati scenari del tempo in cui siamo chiamati ad operare.

Certamente sono stati compiuti molti passi avanti per realizzare la comunione nell'intera diocesi e ho particolarmente apprezzato i molti e generosi sforzi in tal senso. Tuttavia l'esperienza vissuta in quest'anno nei diversi decanati e l'ascolto delle singole realtà presbiterali che ho incontrato, mi hanno aiutato a comprendere meglio le dinamiche e le problematiche che, in parte, hanno impedito una omogenea e attiva partecipazione ai Consigli presbiterali. È necessario, pertanto, apportare correttivi per recuperare quanto nella nostra pastorale ancora non cammina nella giusta direzione. Come?

I Consigli, fondamento di unità e comunione

Partendo sempre dall'esperienza fatta ritengo che, innanzitutto, bisogna dare contenuto e metodo ai Consigli presbiterali diocesano e decanale.

Radicati sempre più nel territorio

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Se c'è comunione, se c'è unità, se facciamo chiesa, allora il piano pastorale può andare in porto. La Chiesa di Napoli non arretri di un millimetro rispetto ai problemi e ai bisogni che abbiamo davanti. Non possiamo permettere a nessuno di rubarci la speranza». E il Cardinale Crescenzio Sepe non trattiene la sua commozione al termine della lunga e articolta relazione nella quale ha delineato le linee programmatiche per il nuovo anno pastorale 2009-2010. Tre giorni intensi, ricchi, fatti di incontri, relazioni, dibattiti, per riflettere, verificare e tracciare il sentiero sul quale muoverà i suoi passi la Chiesa di Napoli. Obiettivo centrale resta sempre lo slogan di Giovanni Paolo II, tanto caro all'Arcicescovo: «Organizzare la speranza». E per questo il Cardinale ringrazia e incita, richiama e propone, gioisce e spera, ed esorta soprattutto i sacerdoti a riscoprire e a vivere con rinnovata passione «il senso della comunione presbiterale, per essere agili nel tempo e nei luoghi che viviamo, uniti sul territorio e pronti a scambiarsi esperienze».

Il cammino fatto quest'anno ha generato in tanti laici impegnati una diversa disponibilità a prendere parte più attiva alla vita della comunità, segno di una crescente sensibilità al valore della comunione ecclesiale; tutto questo ci richiama, ancora di più, al rinnovamento delle strutture e degli organismi di comunione perché alla partecipazione sia dato una reale possibilità.

La prospettiva, nelle parole dell'Arcivesco a conclusione del Convegno, è stata quella di immaginare sempre più il radicamento della Chiesa diocesana nei territori, nelle parrocchie, nella partecipazione attiva di tutti, presbiteri, religiosi, religiose, diaconi e laici, al raggiungimento degli obiettivi indicati nell'unico Piano pastorale e nelle varie incarnazioni locali.

La partecipazione ai Consigli, oltre al dovere legato all'identità presbiterale, dovrebbe essere motivata anche dal desiderio di ascoltare, di capire, di accettare e di offrire proposte capaci di coinvolgere con entusiasmo l'intero presbiterio nella progettazione di un'azione pastorale comune.

Qualcuno mi ha fatto notare che spesso, a torto o a ragione, le nostre assemblee vengono subìte più che volute in quanto, probabilmente, al di là del piacere di incontrarsi, non sempre rispondono alle attese. Questa osservazione ha un suo fondamento di verità perché gli incontri, a volte, si riducono all'ascolto di relazioni o a semplici comunicazioni di cose da fare. Credo, perciò, che metodo e contenuti degli incontri presbiterali vanno ripensati e, dov'è necessario, corretti. In particolare ritengo che il presbiterio decanale deve essere il luogo ordinario del vivere la comunione sacerdotale. Pertanto gli incontri devono diventare innanzi tutto incontri di spiritualità e di formazione; luogo dove i sacerdoti si raccontano la fede, si comunicano esperienze spirituali e pastorali, dove si pensa insieme l'azione pastorale e si dicono anche le difficoltà che si incontrano. In altre parole, un luogo di fraternità e amicizia.

Per raggiungere questa finalità, bisogna usare alcuni mezzi che ne possono favorire l'attuazione. Così, ad esempio, si deve:

favorire in ogni decanato qualche forma di vita comune, come l'obiettivo di vivere la fraternità sacerdotale;

continuare, con pazienza e ostinazione, nel cammino non facile della formazione delle "*unità pastorali*" che, come ha ricordato mons. Di Donna, si sono potute realizzare in alcune realtà decanali;

favorire la corresponsabilità tra i sacerdoti del decanato, eventualmente affidando a singoli presbiteri alcuni servizi inter-parrocchiali (pastorale familiare, giovanile, vocazionale);

assicurare il bene-essere dei confratelli, in modo da sentirsi sostenuti in alcune circostanze, come esercizi spirituali, vacanze. Con l'aiuto del decano si potrebbe pensare ad organizzare una rete di sostituzioni a turno;

istituzionalizzare, come da più parti proposto, il *martedì* come giorno per la formazione. In questo giorno, i diaconi potrebbero supplire eventuali urgenze.

Per il buon funzionamento del decanato, inoltre, sarebbe opportuno che gli incontri fossero preparati nel tempo e non improvvisati, così come va migliorata la comunicazione tra vicari di settore e gli Uffici della Curia, e tra vicari e decani in maniera da trovare un percorso ordinato ed efficiente, facendo sì che quanto si programma per tutti sia recepito nella sua specifica realtà.

Esistono, in questo campo, diverse questioni da chiarire e risolvere, come ad esempio, la necessità di coordinare le iniziative, attuare sinergie, etc. Molti di questi problemi, attesa la loro natura, saranno chiariti appena completeremo il Regolamento della Curia, che potrebbe essere pubblicato tra qualche mese.

Come previsto, e come richiesto, sarà nominato un nuovo Moderatore della Curia, che prenderà il posto lasciato vuoto da S.E. mons. Filippo Iannone. Uno dei suoi compiti principali sarà quello di rendere più semplici ed efficaci i rapporti all'interno degli Uffici della Curia e con i visitatori. Nelle mie visite ai Decanati, sono stato sollecitato da alcuni a rivedere i confini sia di alcuni decanati, sia di alcune parrocchie. Ritengo che l'assetto attuale si può rivedere. Chiedo, perciò, che le singole richieste siano esaminate e approvate dai decanati interessati. Le proposte, poi, saranno esaminate dal Consiglio Episcopale e dal Consiglio presbiterale e, dopo l'approvazione del Vescovo, entreranno in vigore. Su questo punto, mi preme sottolineare la necessità di salvaguardare il rapporto tra l'unità del decanato e le specificità al suo interno, le quali certamente non devono perdere le loro identità (Procida, Torre Annunziata) ma neanche devono essere pensate come qualcosa di chiuso o del tutto autonome.

Per meglio progettare e applicare il piano pastorale diocesano, chiedo ai Decani che, come è stato suggerito in alcuni interventi, al Convegno Diocesano dell'anno prossimo, presentino il loro progetto pastorale decanale, come stabilisce la normativa sui decanati (pp.71-76). Ciò potrà servire per programmare una pastorale differenziata tra la Città e i Comuni extra urbani, problema questo non piccolo e non semplice.

Cari Decani, so di chiedervi molto, ma so anche che finora avete svolto un egregio lavoro, assieme a mons. Di Donna e a mons. Gennaro Matino. A tutti va il mio ringraziamento. Qualcuno mi ha fatto presente l'auspicio che i Decani e i Vicari episcopali fossero a tempo pieno, liberi dagli impegni parrocchiali o altro. Questa era e rimane la mia idea. Realisticamente, però, devo costatare che, al momento, non è possibile. Speriamo nella Provvidenza per il futuro. Nel frattempo, si sta pensando di trovare qualche giusta soluzione al problema.

Rimanendo sempre nella prospettiva della Chiesa-Comunione, ritengo molto importante la prossima pubblicazione degli orientamenti su "La formazione permanente dei presbiteri nella Chiesa di Napoli". Come sapete, il testo, preparato dalla Commissione diocesana per il Clero, è già stato presentato nel Consiglio presbiterale diocesano e nei presbitèri decanali al fine di raccogliere osservazioni per la redazione finale. Una volta che queste osservazioni saranno pervenute, speriamo di giungere presto alla pubblicazione del documento.

Dopo la visita che ho fatto nei Decanati, che, naturalmente continuerà in tempi e modalità precisi, è mia intenzione visitare *di nuovo* anche le parrocchie. Finora mi sono limitato ad incontrare le comunità parrocchiali nella celebrazione eucaristica e in qualche fugace incontro con le realtà parrocchiali esistenti. Ora desidero programmare in maniera più organica tali visite e dedicare più tempo incontrando tutti gli operatori pastorali. I tempi e le modalità le concorderò con i Decani e i parroci.

In particolare devo dire che il Consiglio pastorale decanale, essendo un organismo nuovo, ha bisogno di essere maggiormente accompagnato e valorizzato. Nelle visite, ho notato grande entusiasmo ed elevata maturazione. C'è bisogno, tuttavia, di una migliore formazione spirituale e pastorale dei suoi membri. Anche la loro composizione dovrà essere più omogenea, come pure si deve chiarire meglio la loro identità e il loro rapportarsi al presbiterio decanale. Questo tema lo affronteremo nelle dovute sedi.

Sul ministero dei diaconi permanenti, mons. Di Donna ha già informato. Devo solo aggiungere che con l'Ufficio preposto è stato concordato di predisporre un documento nel quale saranno chiariti i problemi relativi alla formazione permanente, alla formazione iniziale e al relazionarsi dei diaconi con i presbiteri e i laici.

Un altro segno importante di comunionalità ecclesiale è il nostro rapportarci con i fedeli laici. La nostra gente desidera vederci uniti anche rispetto alla vita e alla disciplina sacramentale. È tempo, ormai, di superare barriere, ostacoli, differenti giudizi di metodo e di contenuto che spesso, soprattutto nell'amministrazione dei sacramenti, provocano scandalo e possono risultare decisive per la fede di tanti fratelli e sorelle. Pertanto, il *Direttorio sui sacramenti*, che ci accingiamo a pubblicare, dovrà essere un luogo di unità e di impegno dei presbiteri, che saranno previamente chiamati ad esprimere pareri e motivazioni. Il *Direttorio*, perciò, si arricchirà del contributo, delle

riflessioni e del parere, attraverso i decanati, dei Consigli pastorali decanali e dei singoli presbiteri. Costruiremo così la nostra unità nell'attiva e sincera ricerca di prassi condivise, di regole accettate, di metodi comuni. Attesa l'importanza e la delicatezza del documento, rifletteremo insieme su tracce proposte da una commissione di studio centrale ma, dopo il parere e il pensiero di tutta la nostra Chiesa, e, una volta approvata dal Vescovo la linea di condotta comune, questa dovrà costituire un segno tangibile di unità. Il non rispettare le decisioni prese significherà offendere e impoverire quell'unità alla quale bisogna tendere. Sulla sua attuazione, comunque, veglierà un apposito organismo. È questo lo spirito anche del nostro Sinodo Diocesano, cui si ispirerà il Documento.

Rapporti con le parrocchie: si è data la precedenza al Decanato; si penserà nel nuovo anno più direttamente alle parrocchie. È pure indispensabile che, nel prossimo anno, in tutte le parrocchie della Diocesi siano costituiti e resi effettivi i *Consigli pastorali parrocchiali* e i *Consigli degli affari Economici* parrocchiali, che devono essere specchio di quella trasparenza che deve caratterizzare l'attività delle nostre parrocchie.

Una Chiesa capace di testimoniare in maniera tangibile la comunione tra i presbiteri deve sentirsi impegnata tutta intera nel dare nuovo slancio anche alla pastorale vocazionale (cfr. incontro personale con i seminaristi). Dobbiamo ringraziare il Signore e quanti si sono impegnati in questo delicato settore, in primo luogo il Rettore del Seminario, mons. Antonio Serra, per i frutti abbondanti ottenuti in questi due ultimi anni. Il Padrone della messe continuerà a chiamare tanti giovani e ad accompagnarli col suo Spirito fino alla meta del Sacerdozio. Devo però anche costatare che, in molte zone, mancano vocazioni da anni. Probabilmente in questi territori si devono rivedere le strategie in modo che rispondano in maniera sempre più adeguata alle attese di un annuncio vocazionale.

Quanto ai fedeli laici, da valorizzare sempre più (cfr. Consulta e Convegno), devo dire che, dai contatti avuti nei decanati con i Consigli pastorali e nelle diverse riunioni della Consulta pastorale, come pure con le diverse Associazioni lai-

cali, in particolare con l'Azione Cattolica, ho ricavato la chiara percezione di una Chiesa che vive la comunione con entusiasmo e dinamismo pastorale testimoniando, con efficacia, una missionarietà veramente incarnata.

Ed ora due buone notizie. Tra qualche giorno, saranno inaugurati i lavori per la ristrutturazione della Casa del Clero, che sarà un centro di spiritualità sacerdotale che consentirà ai presbiteri, e non solo ai più anziani, di vivere in compagnia e fraternità gli anni in cui maggiormente la solitudine e le necessità materiali fanno sentire il loro peso. Si prevede che la Casa sarà pronta alla fine dell'anno sacerdotale. In questi giorni la Diocesi è rientrata nella piena disponibilità della "Cittadella Apostolica" che, nel rispetto delle sue finalità iniziali, sarà un centro di pastorale diocesana (aperto anche alle altre Diocesi). È costato molto sotto tutti i punti di vista, ma alla fine ci siamo riusciti. Ora bisogna continuare a portare a termine il progetto.

Come vedete, abbiamo fatto un buon cammino di comunione; ci impegniamo a proseguirlo anche nel prossimo anno. Nessuno potrà chiamarsi fuori senza impoverirsi o impoverire la comunione stessa.

2. Educare alla fede

Se, grazie alla comunione, sapremo comunicare la fede, allora sapremo anche *educare alla fede*. Anche in questo ambito ho potuto constatare che gli sforzi apprezzabili, compiuti nell'evangelizzazione dei ragazzi e dei giovani, hanno compiuto passi in avanti. Rimane, però, il problema per cui le nostre comunità parrocchiali, tranne alcune eccezioni, vengono perlopiù disertate dagli adolescenti che, dopo il periodo dell'iniziazione cristiana, non sembrano più interessati alla nostra proposta. sono state prese molte iniziative in questo senso. Bene!

È necessario, pertanto, proseguire nella strada indicata nel piano pastorale (cfr. Crescenzio Sepe, *Organizzare la speranza. Piano pastorale diocesano,* 2008, pp. 42-47): continuare ad adoperarsi perché in ogni parrocchia si creino *oratori* (cfr. le percentuali indicate da mons. Matino) che sappiano offrire momenti di aggregazione per i ragazzi, coinvolgendoli non solo in attività ricreative, ma anche in forme di volontariato attivo che li faccia sentire protagonisti nella costruzione di un mondo all'insegna dei valori cristiani. In questo anno, grazie all'attività formativa svolta dall'Ufficio oratori, molto è stato realizzato, come ha rilevato mons. Di Donna. Bisogna continuare su questa strada (cfr. collegamento con organizzazione nazionale; legge regionale); dare ulteriore slancio alla *pastorale scolastica*, in maniera tale da creare una sinergia di intenti e di obiettivi attraverso specifici progetti tra decanati, parrocchie e scuole di uno stesso quartiere; positivo è stato l'incontro in cattedrale con gli insegnanti di religione; *coinvolgere le famiglie* nel processo formativo dei ragazzi. è una necessità sentita da tutti (pastorale familiare).

A tale proposito, come è emerso anche negli incontri nei decanati, per educare alla fede gli adolescenti, bisogna insistere sulla educazione alla fede dei genitori. È necessario, pertanto, investire più energie sulla *catechesi degli adulti* che, non sempre e dappertutto, costituisce nelle nostre parrocchie il momento fondamentale dell'annuncio. Grazie a Dio, non mancano anche alcuni movimenti che, in questo campo, svolgono un ministero lodevole. Bisogna, però, che in ogni parrocchia si creino le condizioni per attuare quella nuova evangelizzazione di quanti o sono lontani, o, pur essendo vicini, non vivono i veri valori cristiani perché la loro fede non è veramente matura e interiorizzata.

Invito, pertanto, l'Ufficio catechistico a proseguire, come ha già indicato mons. Di Donna, nello sforzo di calare la catechesi nello specifico delle nostre terre, favorendo percorsi di incarnazione del Vangelo, in maniera che concetti e contenuti siano compresi dai differenti destinatari. Per i bambini, gli adulti e i più giovani sarebbe auspicabile una *"catechesi napoletana"*, ossia un annuncio radicato nella peculiarità della nostra gente (cfr. legalità, stili di vita improntati all'educazione civica, etc…). Questo è il servizio che l'Ufficio catechistico e gli altri uffici settoriali centrali della Curia possono offrire come sostegno e metodo ai decanati e alle parrocchie che, soprattutto attraverso la pubblicazione di sussidi, rendono efficace la pastorale dei territori. Un indirizzo comune farà sì che l'annuncio, sia pure calato in maniera diversa nelle diverse realtà territoriali e culturali, sarà il frutto di una pastorale unitaria e condivisa. A tal proposito, non ho mancato, come sapete, di dare indicazioni anche pratiche nel Piano Pastorale (cfr p. 44-45).

Quanto alla cultura (Museo, pastorale universitaria, etc…), un particolare ringraziamento devo esprimere ai responsabili dei vari Uffici della pastorale giovanile, della pastorale familiare e della pastorale scolastica, dello sport, spettacolo, del Turismo, della terza età, ecc. per le significative iniziative intraprese in quest'anno passato. Bisogna continuare su questa strada.

Quanto al Dialogo ecumenico e interreligioso, in questo anno pastorale si sono avuti importanti e significativi incontri con il Patriarcato di Mosca, di Costantinopoli, di Cipro. Il costituito Centro Diocesano per il dialogo interreligioso ha già programmato incontri a Napoli sulla Cina (ottobre prossimo), sull'Islam, sull'Ebraismo, sul Buddismo. Il Signore ci benedirà!

3. Vivere la fede

La riscoperta del lavorare insieme ci porterà a *vivere la fede* in maniera nuova

e, indubbiamente avremo anche ulteriori possibilità perché la fede si manifesti sempre di più nelle opere di carità e di solidarietà come risposta alle attese effettive della nostra Chiesa locale. Soprattutto per quanto riguarda la carità, dobbiamo continuare a inventare nuove sintesi di percorsi tra parrocchie vicine, attraverso lo scambio di persone, mezzi, risorse, economie, così che, come insegna l'apostolo Paolo, l'abbondanza degli uni sopperisca all'indigenza degli altri (cfr. 2 Cor 8,14).

Sono contento di aver potuto constatare che, in questi tempi particolarmente difficili, le diverse Caritas decanali e parrocchiali sono state sempre all'altezza del loro arduo compito sia rispondendo, ognuna secondo le proprie possibilità, alle richieste di quanti vivono nel bisogno, sia in maniera programmatica risolvendo situazioni particolari o andando incontro alle esigenze delle tante famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese. Al riguardo vi informo che, con gli opportuni accordi, stiamo realizzando nella nostra Diocesi una specie di "succursale" del Banco alimentare, che attualmente ha la sua sede a Caserta.

Molte iniziative sono state attuate a favore dei consultori familiari, dei tossicodipendenti, degli anziani, dei carcerati (giornata celebrativa, con convegno), degli stranieri, ecc. Sarà ulteriormente approfondito il problema delle coppie in difficoltà o divorziate. si è avuto un primo incontro in Episcopio.

È, inoltre, con immenso piacere, che vi confermo che, dopo la costruzione del reparto del Pausillipon lo scorso anno, anche per i bambini leucemici, la *Casa di Tonia* sarà presto una realtà: il 30 novembre prossimo la nostra Chiesa, come programmato, sarà in grado di consegnare alla città la struttura di accoglienza per ragazze madri. Infine, come avrete appreso dalla mia ultima Lettera pastorale, per arginare lo spettro della disoccupazione dovuta alla crisi economica, la diocesi sta lavorando alla realizzazione di un fondo di solidarietà "che attraverso il sistema del microcredito, già sperimentato in altre parti del mondo, aiuti gli ultimi e i giovani più disagiati a guardare al futuro con un'altra speranza, con una possibilità concreta di realizzare le proprie aspirazioni" (Crescenzio Sepe, *"Dove possiamo comprare il pane?". Lettera pastorale*, Venerdì Santo 2009, 9). Stiamo a buon punto, grazie anche al valido contributo dato dai tre esperti di alto livello professionale e morale. Grazie a Dio, non manca la generosità di tanti che stanno offrendo aiuti materiali e professionali per la realizzazione del progetto. A settembre inizieremo ad operare a pieno ritmo.

Per quanto riguarda invece la *liturgia*, altro aspetto fondamentale del vivere la fede, è necessario lavorare ancora sulle celebrazioni eucaristiche della domenica per renderle sempre più gioiose, fruibili e partecipate. Si sa che, per quanto durante la settimana la gente possa partecipare alla vita liturgica e sacramentale delle nostre parrocchie, di fatto la domenica rimane il momento per eccellenza in cui i fedeli, arricchiti dalla Parola e uniti intorno a Gesù Eucaristia, imparano a vivere la fede come esperienza di comunione e di missione. In questo tempo, in cui la domenica da un lato viene assorbita da altri interessi, dall'altro le esigenze del mercato la stanno trasformando sempre più in un ulteriore giorno lavorativo, è necessario fare in modo che il "giorno dopo il sabato" torni ad essere soprattutto il giorno del Signore. Rimane sempre valido l'antico principio cristiano: "Sine Dominico non possumus".

Ringrazio l'Ufficio liturgico per il buon lavoro finora svolto nella preparazione e redazione di un documento specifico. Anche in questo settore c'è ancora un lungo cammino da percorrere, soprattutto per quanto riguarda la formazione dei ministri straordinari della comunione, che stanno lavorando bene (cfr. Convegno); la pastorale cimiteriale (con gravi problemi: è stato pubblicato un breve documento al riguardo); l'apertura e la chiusura delle chiese (cfr. Direttorio).

Ma voglio anche rendervi partecipi di un problema che mi sta particolarmente a cuore e che mi preoccupa non poco: la costruzione di nuovi edifici di culto. Ci troviamo in una situazione quasi drammatica, sia per la mancanza di adeguate risorse finanziarie, sia per le nuove disposizioni, molto negative, della Cei. Con i responsabili del Settore "Nuova edilizia di Culto" affronteremo la questione e spero che, anche con l'istituzione anche di una Giornata Diocesana per la costruzione di nuove chiese, come ho scritto nel Piano pastorale (p. 57), si possa dare una positiva soluzione al problema. il problema sarà ulteriormente approfondito con il Vicario episcopale del Settore

Un'ultima notizia: con il contributo di tutti gli Uffici interessati e dei Decani si sta approntando la pubblicazione del Calendario diocesano. Capite benissimo l'utilità di questo importante strumento di lavoro. Il testo dovrebbe essere pronto tra breve in modo che tutti possano programmare con anticipo le attività del nuovo anno pastorale. Un gruppo di tre sacerdoti (mons. Salvatore Esposito, don Modesto Bravaccino e don Fortunato Mariano) sta preparando l'Annuario Diocesano, con i dati completi di tutti i sacerdoti, le Congregazioni religiose. Una pubblicazione degna della Diocesi, come avviene anche in altre Diocesi.

Come avete notato, sono in gestazione e pronti per venire alla luce numerosi documenti. Il problema è: come saranno recepiti? Non basta, infatti, produrre; è necessario assimilare e realizzare. Condividerò queste preoccupazioni con esperti e sono sicuro che si troveranno le modalità più opportune per risolvere il problema.

Conclusione

La necessità di nuovi linguaggi

Organizzare la speranza! Questo il nostro compito, questo l'obbiettivo del piano pastorale diocesano e dei singoli progetti decanali. Un compito arduo nella realtà del nostro tempo, intrisa di relativismo e di falsi valori, in cui appare sempre più difficile comunicare il Vangelo in un mondo che cambia vorticosamente sotto i nostri occhi. Eppure, è in questo mondo sempre più globalizzato e sempre più diviso tra chi ha tutto e chi niente, che dobbiamo convertire i cuori. È in questo mondo, che va alla ricerca di un edonismo fine a se stesso, ma sempre più sconvolto da problemi economici, politici, sociali, ambientali, che dobbiamo portare la verità di Cristo; è in questo mondo multimediale, in cui sembra scomparire la comunicazione reale, confuso da mille parole vuote, che dobbiamo annunciare l'unica Parola che salva (cfr. prossima Enciclica del Papa).

E se in questo mondo, in cui avvertiamo maggiormente l'inadeguatezza della nostra predicazione, ci sentiamo incapaci di far penetrare il Vangelo nel vissuto concreto delle nostre realtà territoriali, allora dovremmo avere il coraggio di mediare il messaggio cristiano con linguaggi nuovi, capaci di arrivare all'uomo contemporaneo, alla nostra gente.

Innanzitutto, se davvero vogliamo parlare ai giovani, spesso lontani dalle nostre chiese e dai luoghi della predicazione, abituati al linguaggio delle immagini e alla comunicazione multimediale, non dobbiamo temere di usare sempre più il *linguaggio informatico*. Non a caso Benedetto XVI ha invitato proprio i giovani ad esprimere la loro fede su internet (cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali,* 24 maggio 2009) perché, offrendo loro la possibilità di conoscere Cristo attraverso face book o un pod cast, si può trovare una via per avere delle risposte, un modo nuovo per fare *rete* e far correre veloce la Parola in quel villaggio globale a cui appartengono.

Anche in questo campo, grazie all'attività organizzativa messa in atto dai nostri incaricati ed esperti, abbiamo realizzato un progetto che ha ottenuto consensi e plausi anche a livello nazionale.

Se, nonostante i nostri sforzi, abbiamo ancora la sensazione che, a volte, le nostre parrocchie fungono soltanto da *stazioni di servizio*, allora vuol dire che anche la predicazione deve uscire dal chiuso delle parrocchie e percorrere le strade dell'etere. Per annunciare il Cristo risorto è necessario andare oltre: il Vangelo non lo si insegna, ma lo si vive e lo si comunica con il *linguaggio della testimonianza*, attraverso la carità.

Saremo testimoni di Cristo se sapremo essere realmente al servizio del popolo che Dio ci ha affidato sia quando, accecato dal dolore o afflitto da mille problemi, è incapace di vedere la speranza oltre la croce; sia quando, chiuso in atteggiamenti di egoismo, non vuol saperne delle croci degli altri. In entrambi i casi saremo testimoni di misericordia, perché solo nell'amore trova fondamento il nostro sacerdozio, il nostro essere tra la gente.

Anche per il prossimo anno pastorale ci impegniamo a organizzare insieme la speranza nella nostra terra; insieme costruiremo la nostra Chiesa attraverso una coraggiosa conversione pastorale, che comporta un modo nuovo di essere, di agire, di parlare. "Siate lieti", contenti, felici, diceva Paolo ai Romani (*Rm* 12, 12).

Con la letizia nel cuore, testimoniando nella vita reale della nostra amata Diocesi la gioia del Risorto, parlando il *linguaggio della gioia e della speranza cristiana* cammineremo tra la nostra gente. Contenti, felici, affronteremo insieme l'anno di lavoro che ci attende, un anno sacerdotale che dovrà vederci ancora più uniti in Cristo. Il Signore vi benedica e *'A Maronna v'accumpagne!*

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nasce "Biblionapolicard", la tessera per i lettori. Sconti e agevolazioni gratuite fino a dicembre

Le Biblioteche comunali in rete

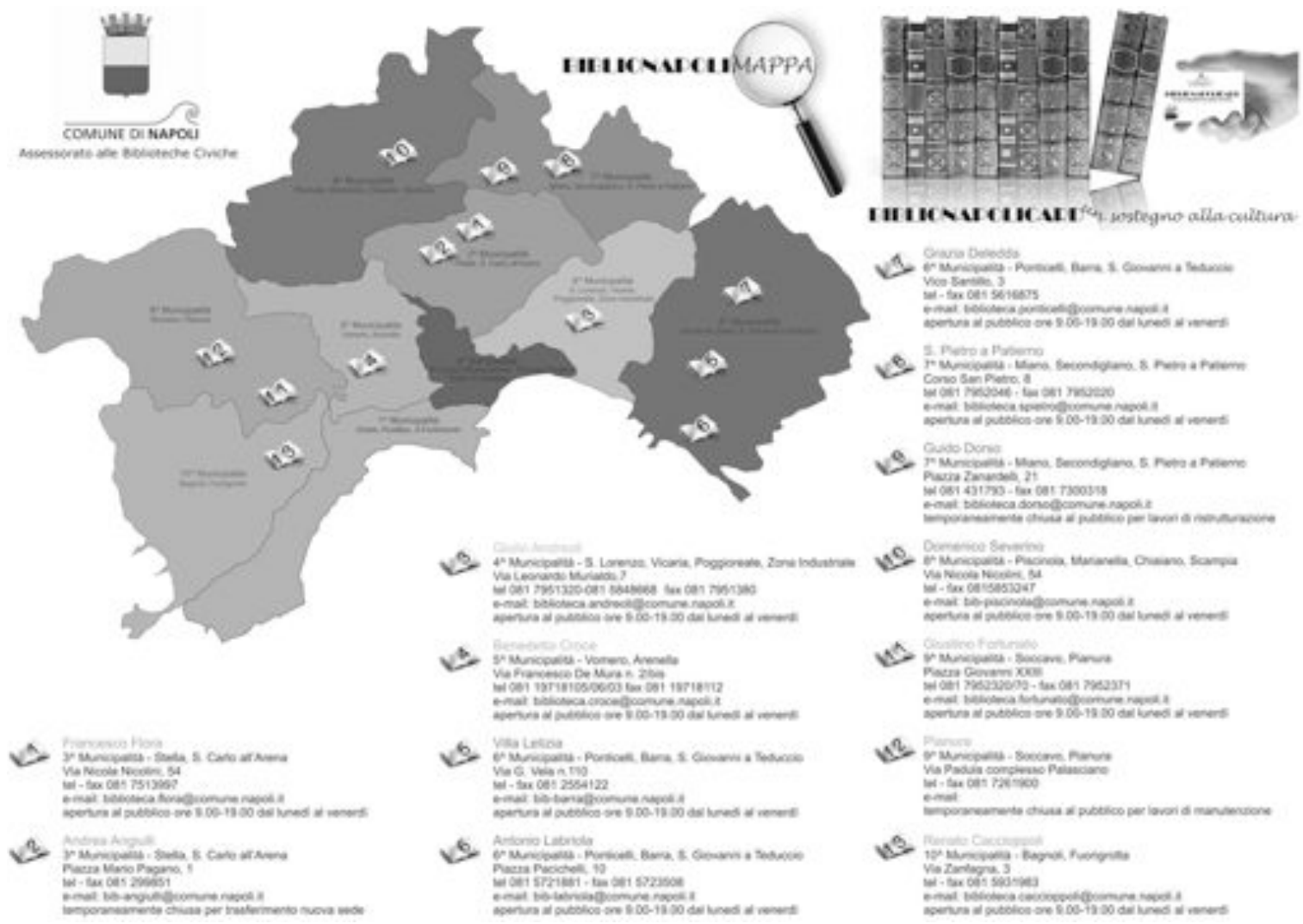
In occasione dell'apertura di Galassia Gutenberg, la più importante manifestazione del Centro-Sud dedicata ai libri e alla comunicazione multimediale, il Comune di Napoli ha presentato la «Biblionapolicard», la tessera dedicata ai frequentatori delle biblioteche della città che dà diritto a sconti nei cinema, a teatro, in piscina e a tante altre agevolazioni. Numerose le convenzioni già attive, come quelle con il teatro Diana, con la Mostra d'Oltremare, con ArteCard e i trasporti pubblici. Sono state messe in rete le 13 biblioteche comunali di Napoli dove sarà possibile richiedere la nuova card, gratuita fino al prossimo dicembre.

La BiblioNapoliCard è stata ideata per dare un rinnovato impulso alle strutture bibliotecarie dislocate sul territorio cittadino attraverso un sistema di facilitazioni ed incentivazioni di accesso a servizi aggiuntivi mediante la creazione di un sistema automatico di agevolazioni della fruizione dei servizi di prestito interbibliotecario, multimediali e riproduzioni nonché a sconti ed agevolazioni per occasioni culturali (accesso a cinema, teatri, musei etc.), sociali e del settore produttivo (esercizi commerciali). All'iniziativa hanno già aderito, in qualità di partners, moltissime istituzioni culturali e del tempo libero presenti in città.

«*Finalmente siamo riusciti a mettere in rete le tredici biblioteche cittadine* – racconta l'assessore comunale Diego Guida – *un progetto al quale abbiamo lavorato duramente. In ognuna si potrà richiedere la nuova card, che in via sperimentale sarà gratuita per tutti fino a dicembre. Abbiamo preparato anche la "bibliomappa", con tutte le case dei libri napoletane e tutte le attività che vi abbiamo legato*».

Ma è soltanto un inizio: la squadra di Palazzo San Giacomo orrebbe rendere telematica la tessera, sul modello dell'avanzata e apprezzatissima Artecard: in questo senso è già stata firmata una delibera per la ricerca di uno sponsor che finanzi il progetto in cambio della possibilità di pubblicizzare il proprio lavoro. L'obiettivo è personalizzare la «Biblionapolicard», dotandola di un microchip e rendendola più funzionale e interattiva, insomma all'avanguardia. Procede anche il lavoro sugli archivi storici, sollecitato ddal consigliere Salvatore Varriale, durante le sedute di consiglio comunale e inserito nella manovra di bilancio 2009: si è raggiunta, infatti, un'intesa operativa con la Soprintendenza per la creazione di un dipartimento unico degli archivi cittadini.

La BiblioNapoliCard è distribuita in fase sperimentale e gratuitamente dal giorno 15 giugno 2009 dalle ore 9.30 alle ore 13.00, previa esibizione di documento d'identità presso: a) Assessorato alle Biblioteche - Palazzo S. Giacomo III piano; b) PAN - Palazzo Arti Napoli, via dei Mille, 60 Napoli; c) - U.R.P. - Ufficio Rapporti con il Pubblico delle 10 Municipalità; d) Biblioteche Comunali.



Presentato il programma del Comune di "Estate Serena" per anziani, disabili e senza fissa dimora

Vincere la solitudine

Presentato presso la Sala Giunta di Palazzo S. Giacomo, il programma di "Estate serena" iniziativa con cui il Comune da 15 anni si prende cura di anziani, disabili e senza fissa dimora per alleviarne i disagi acuiti dal periodo di maggiore solitudine rappresentato dall'estate in città.

L'iniziativa "Estate serena 2009", promossa dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli è la risposta all'emergenza "caldo" che annualmente crea problemi ai soggetti più fragili, ma offre anche un'attività di svago, animazione, tempo libero e turismo sociale mirata a sconfiggere la solitudine contro cui i cittadini si trovano a combattere soprattutto in questo periodo estivo.

Ascolto telefonico, assistenza domiciliare, spesa a domicilio, accompagnamento per la riscossione delle pensioni saranno alcuni dei servizi offerti. Dal primo luglio sarà attivato il numero verde 800 07 99 99 al quale sarà possibile richiedere informazioni sui servizi inseriti nell'ambito del progetto.

Il servizio "Pony dell'Estate", sponsorizzato da Tim e Telecom, sarà dedicato ad anziani e disabili che potranno trovare nei giovani volontari, non solo una compagnia telefonica, ma un valido aiuto per disbrigare quelle faccende burocratiche o di ordine giornaliero che spesso divengono difficili per chi non ha la piena autosufficienza. Inoltre alle persone particolarmente fragili saranno assicurate, tramite il Telesoccorso del Consorzio Gesco Campania, risposte adeguate e tempestive alle emergenze.

Ma "Estate Serena" non è solo assistenza. Visite guidate ai musei, nei parchi verdi dell'area metropolitana, spettacoli, minicrociere nel golfo di Napoli, gite a Sorrento e Pompei, con Treni speciali appositamente attivati, sono previsti per quanti a luglio e agosto resteranno in città. Il progetto ha pensato anche agli anziani presso le strutture residenziali dove grazie all'associazione Ascultur Campania saranno organizzate feste-spettacolo che allieteranno le serate degli ospiti.

Presso il museo di Capodimonte, di San Martino, Duca di Martina in Villa Floridiana e il museo Diego Aragona Pignatelli Cortes in villa Pignatelli, grazie all'intervento della sovrintendenza ai beni culturali, gli anziani avranno l'opportunità di fruire delle bellezze artistiche della città in un contesto fresco e vicino a spazi verdi.

Visite guidate sono previste anche presso il parco dei Camaldoli dove, ad un passo, sarà possibile visitare, grazie alla gentile accoglienza delle Suore Brigidine, l'Eremo del SS. Salvatore.

Per il sindaco Rosa Russo Iervolino, "Estate serena" rappresenta un'iniziativa dai numerosi volti e numerose possibilità di risvolti positivi.

«*Le visite ai musei* – dice il primo cittadino- *possono divenire un traino, un incentivo a visitare l'arte partenopea, per chi, al rientro dalle vacanze, sentirà parlare delle opere d'arte ad un passo da casa sua. Il volontariato giovanile a cui sono invitati tutti i ragazzi per divenire "pony dell'estate" è un'opportunità per i giovani di uscire da quello stato di insofferenza da cui spesso i giovani provano a fuggire cercando uno svago in eccessi malsani. Un'iniziativa simile, permette al Comune di Napoli di offrire pari opportunità a tutti i cittadini. E in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando significa porre attenzione e voler bene a tutti i destinatari del progetto. Ed un ringraziamento speciale* - continua Rosa Russo Iervolino - *va a Tim che, nonostante le difficoltà economiche del momento storico, ancora una volta ha voluto dare il suo prezioso contributo per l'organizzazione delle attività*».

Rosaria La Greca

Percorsi estivi per ragazzi

Mario e Chiara a Marechiaro

In continuità con le attività residenziali, che si organizzano nel Centro Polifunzionale di Marechiaro nell'ambito del Progetto "Mario e Chiara a Marechiaro" del Servizio Politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza, anche quest'anno si programmano percorsi residenziali estivi rivolti ai bambini e ai ragazzi della città con l'apporto delle organizzazioni del volontariato sociale. Tale iniziativa si inserisce nel programma delle attività estive per ragazzi e adolescenti della città di Napoli, finanziato dalla Regione Campania Assessorato all'Istruzione Formazione Lavoro.

L'intento del progetto è quello di offrire ai ragazzi una valida alternativa al tempo estivo trascorso in strada in uno spazio di incontri ed esperienze, un'opportunità di vivere un'esperienza educativa e socializzante "di qualità" sotto la guida di operatori esperti, un'esperienza di residenzialità per sviluppare nel tempo lungo trascorso insieme il senso di appartenenza alla comunità e la condivisione di valori e norme, il piacere dell'esplorazione, la stimolazione della fantasia e della libera espressione in quanto attività fondanti di uno sviluppo armonico.

Il metodo utilizzato si muove intorno a quattro punti: l'«ambiente» come mediatore del progetto educativo; il «laboratorio» come ricerca e sperimentazione delle proprie capacità e della libera espressione; l'«esplorazione, l'avventura ed il gioco» come dimensioni trasversali di tutte le attività, l'«ospitalità e l'accoglienza» come dimensioni dell'incontro e dell'integrazione.

I percorsi residenziali si articoleranno in una duplice tipologia: soggiorni di tipo A che saranno articolati in 10 turni della durata di 3 giorni ogni turno, nel periodo 22 giugno- 26 luglio; soggiorni di tipo B che saranno articolati in 6 turni della durata di 6 giorni ogni turno, nel periodo 27 luglio-5 settembre.

Etica e politica

I diritti umani, la giustizia e lo sviluppo sostenibile sono alcune delle tematiche che verranno approfondite nell'ambito del progetto di ricerca "Etica e politiche globali" sottoscritto tra l'Istituto di studi politici "S. Pio V" di Roma e il Centro studi "Etica e Politiche Globali" della Libera Università Luiss - Guido Carli. Gli obiettivi dell'iniziativa sono stati illustrati da Antonio Iodice, presidente dell'Istituto "S. Pio V" e da Sebastiano Maffettone, preside della facoltà di scienze politiche della Luiss. Il progetto - come hanno spiegato i promotori nel corso di un incontro - potrà essere un contributo anche alla luce della crisi internazionale e della domanda di diritti e impegnerà, in un articolato confronto, studiosi italiani e stranieri di cinque Paesi: Germania, Gran Bretagna, Iugoslavia, Turchia e India, attraverso la realizzazione di incontri e convegni internazionali. Un primo incontro si è tenuto a Roma con la partecipazione di Neera Chandhoke dell'Università di Delhi che ha parlato sulle recenti elezioni svoltesi in India . E' stata anche annunciata la presentazione imminente della ricerca di Eva Pfostl dell'Istituto "S. Pio V" dal titolo "Unità nella diversità, il caso dell'India". Nell'ambito del programma di collaborazione previsto dal progetto si terranno, nel prossimo semestre alla Columbia University e a Bombay, due convegni di studi i cui atti verranno successivamente pubblicati.

Le non notizie

A Napoli esperti di comunicazione e giornalisti a confronto sui criteri di selezione, trattamento e impaginazione degli argomenti sociali

(m.n.) Perché certe notizie diventano "non notizie"? In base a quali meccanismi alcuni fatti trovano posto in pagina e altri no? Come vengono rappresentati e trattati i fenomeni sociali? Questi alcuni degli interrogativi che hanno animato la tavola rotonda dal titolo "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia" organizzata a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco. Promosso in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale, che prevede la pubblicazione del bimestrale dedicato alle politiche sociali cittadine 'Agorà Sociale' e la gestione del portale www.napolicittasociale.it, l'evento si è svolto nel corso della Fiera della Solidarietà, spazio dedicato alle realtà del terzo settore, voluto dalla Regione Campania all'interno della consueta Fiera della Casa.

Hanno partecipato all'incontro, moderato dalla giornalista Ida Palisi, esperti di comunicazione sociale e giornalisti. Tra questi il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli Ottavio Lucarelli che ha sottolineato: «Nel corso della giornata tipo di un quotidiano si verifica una sorta di trasformazione in itinere delle notizie, per cui alcune notizie sociali vengono inevitabilmente sopraffatte da altre - cronaca nera, giudiziaria, politica - e finiscono nelle opinioni, che pure non hanno uno spazio residuale». «*Esistono notizie di 'acciaio', che trovano facilmente posto in pagina, e notizie di 'cristallo', che finiscono per frantumarsi nel confronto con quelle più forti, pur essendo, in alcuni casi, quelle più preziose*», ha spiegato Stefano Trasatti, direttore di Redattore Sociale, riprendendo la metafora che ha dato il titolo al seminario di approfondimento sulle tematiche sociali organizzato nel '98 dalla Comunità di Capodarco.

Sull'importanza di utilizzare un linguaggio competente in un settore che troppo spesso pecca di un'eccessiva semplificazione, è intervenuta Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo", secondo la quale «è necessario uno sforzo per usare i termini giusti e, allo stesso tempo, far sì che le notizie sociali siano leggibili e accessibili per tutti». «*Per faciloneria si parla di 'immigrati', se non addirittura di 'clandestini'* – ha aggiunto la Parasiliti – *anche per definire quelli che sulle nostre coste sbarcano per richiedere asilo politico e che, quindi, hanno tutto il diritto di stare qui*». *Dello stesso avviso Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, che ha sottolineato: «I giornali oggi tendono a raccontare solo il tratto psicopatologico della realtà sociale, per cui un fatto sociale diventa notizia solo quando ha in sè qualcosa di sensazionalistico, perdendo così la loro originaria funzione pubblica*».

Più collaborazione con i commercialisti

di **Maria Rosaria Soldi**

Economicità, produttività delle azioni, ed efficienza. Questi i principali obiettivi che si pone di raggiungere il Protocollo d'Intesa, firmato lunedì 22 giugno, presso la sala videoconferenze della Direzione Regionale della Campania dal Direttore Regionale delle Entrate, Enrico Sangermano e i Presidenti degli Ordini dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili della Campania. «*Una grande opportunità fortemente voluta dalla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate e dagli Ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*». È così che il direttore Enrico Sangermano, definisce la nuova intesa. «*L'Agenzia delle entrate* - dice - *vuole porsi al servizio della collettività percorrendo la strada della collaborazione e del confronto con ordini e istituzioni preposti sul territorio*».

Scopo del Protocollo è quello di semplificare i rapporti con i contribuenti, e quindi con i cittadini, attraverso l'adozione di procedure atte ad agevolare l'adempimento degli obblighi fiscali. Per l'importanza che l'interpretazione giuridica assume per il rispetto degli obblighi fiscali, gli Ordini potranno raccogliere e selezionare i quesiti e le segnalazioni dei propri iscritti per individuare i casi che, per frequenza e incertezza, richiedono un intervento interpretativo da parte dell'Agenzia delle Entrate. «*Si vuole facilitare l'accesso ai servizi di assistenza e di informazione* - spiega Achille Coppola dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli - *privilegiando lo sviluppo dei canali di telecomunicazione*». Uno sportello veloce sarà aperto presso i vari Uffici locali dell'Agenzia delle Entrate, per tutti gli intermediari iscritti all'albo professionale, presso il quale si potranno consegnare documenti su specifica delega del contribuente. In via sperimentale, presso undici Uffici Locali, si aprirà uno sportello 'dedicato' ai professionisti iscritti

all'Ordine, per comunicazioni di irregolarità e cartelle di pagamento.

Una migliore efficacia dell'attività svolta dagli Uffici locali potrà garantire così una celerizzazione delle procedure e una riduzione dei costi. Una fase di responsabile monitoraggio accompagnerà il lavoro previsto, al fine di migliorare nel tempo i rapporti tra la Direzione regionale e gli Ordini. Sono molti i passi compiuti in un'ottica di collaborazione. In soli sei mesi un'intesa è stata stipulata con la regione Campania per l'Irap, un'altra intesa con l'Università degli studi Federico II per rapporti di reciproca formazione, fino a giungere al suddetto protocollo. «*Un grande traguardo* - lo definisce Adriano Barbarisi dell'Ordine di Salerno – *un momento di svolta nei rapporti tra fisco e contribuente che certamente avrà riscontri positivi, ma che necessariamente andrà verificato e migliorato*».

A Santa Maria della Sanità una mostra permanente di Annamaria Bova sugli ex voto

Fede e tradizione

di **Cristina Celli**

In occasione del XXV anniversario del sacerdozio di don Antonio Loffredo, una mostra permanente, realizzata dall'artista napoletana Annamaria Bova, è stata inaugurata lunedì 22 giugno nella basilica di Santa Maria della Sanità a Napoli.

Antichi ex voto d'argento, accumulati negli anni e conservati, fino a questo momento mai esposti, sono stati affidati dal parroco della Sanità, Don Antonio Loffredo, all'artista Annamaria Bova.

Un lavoro portato avanti con grande dedizione e cura per il dettaglio; sei tavole di medie dimensioni per le quali la Bova ha utilizzato gli ex voto d'argento di proprietà della chiesa dedicati a San Vincenzo, il venerato santo con le ali, conosciuto come "Il Monacone", tanto amato da rendere nota la Basilica col nome di San Vincenzo alla Sanità.

Gli ex voto della Bova mettono insieme sia parti del corpo che figure intere su lamelle d'argento e sono un vero e proprio susseguirsi di volti, addomi, gambe e braccia accanto a sagome più piccole di uomini, donne e bambini.

La scelta di questo progetto è estremamente funzionale ad un percorso di recupero e di valorizzazione della Basilica che attraverso le catacombe di San Gaudioso rappresenta un patrimonio artistico di grande valore e un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere.

«*Per la prima volta una donna artista è entrata nella nostra chiesa e con tutta la sua delicatezza e tenerezza ci ha arricchito*- ha affermato don Antonio Loffredo nel corso della presentazione della mostra - *l'anno scorso, a Pentecoste, abbiamo accolto il suo Crocifisso, simbolo di lettere e parole e quante più parole si possiedono, più abbiamo la possibilità di sentirci liberi. Grazie alle numerose storie degli ex voto, Annamaria ha espresso per noi il suo rapporto con la fede e ci ha mostrato un modo con cui è possibile rendere grazia, in umiltà e semplicità ma con fiducia*».

Nelle mani dell'artista, gli ex voto sono diventati, da materia prima figurativa, immagini e testimonianze della certezza di fede formulate nella forma ingenua della pietà popolare.

«*Gli ex voto rappresentano la volontà di chi ha vissuto nella Sanità, ha pregato e ha sofferto. Oggi, attraverso la mostra permanente di Annamaria Bova, contribuiscono a formare la memoria collettiva di questo quartiere*» -ha spiegato Mario Giancaspro, testimone del lavoro di padre Antonio Loffredo e della preparazione alla mostra.

Le opere che la Bova ha disposto per questo percorso espositivo, il loro assemblaggio sulle superfici colorate, catturano inevitabilmente l'attenzione dell'osservatore. Patrizia Fiorillo, commentando gli ex voto, ha parlato di costanza formale, caratteristica del linguaggio della Bova, unità però alla prospettiva di un nuovo contenuto:

«*Questa mostra ha una duplice chiave di lettura: da un lato si riallaccia all'operazione che don Antonio porta avanti in un quartiere come il nostro e dunque si cerca di far arrivare la bellezza attraverso un linguaggio visivo.*

Una bellezza che tenta di designare un futuro migliore.Dall'altro lato, l'idea degli ex voto è quella di restituire un patrimonio antichissimo di questa chiesa a tutti. La naturalezza di Annamaria ha consentito una gestione di piccole opere d'arte con un grande contenuto spirituale e religioso».

Tra le opere della Bova in mostra è possibile ammirare anche i due crocifissi donati dall'artista alla Basilica; quello su mosaico di tessere dorate di Ravenna e lamina metallica e l'altro che resta come monito all'ingresso della Basilica, composto di antiche lettere tipografiche su un fondo di mosaico dorato, metafora della Parola liberatrice.

Un doppio anniversario sugellato da un originale percorso espositivo.

Una pausa di silenzio

«*L'agorà* – ha ricordato a conclusione del triennio dell'Agorà il responsabile regionale della pastorale giovanile, don Francesco Riccio – *è la piazza per eccellenza, il luogo d'incontro e soprattutto di accoglienza dell'altro, dello straniero, così come avvenne per San Paolo, che arrivò prigioniero in Italia e fu accolto*».

Verissimo. Ma a volte i giovani cercano qualcosa di più, come sottolineò il servo di Dio Giovanni Paolo II nella GmG del 2000 «...*In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna*».

Ed è proprio alle parole di Wojtyla che s'ispira quest'anno il campo vocazionale Nusco 2009, organizzato dai padri carmelitani scalzi della Provincia Napoletana. Si tratta di un'opportunità offerta a tutti i giovani, ragazzi e ragazze, per vivere un tempo di preghiera e di fraternità.

Un'esperienza di ricerca di Dio dentro "le dimore" della propria intimità, guidati da Teresa di Gesù. Cosa occorre portare? ... tanta voglia di mettersi in gioco, la Bibbia, e delle scarpe comode. Per partecipare al campo e per ulteriori informazioni rivolgersi a: padre Carlo De Filippis carlocd79@hotmail.it (080 5741573 Bari) e padre Davide Gigliola fradevideocd@libero.it (0823 434030 Maddaloni).

Una pausa di silenzio anche per chi ha già trovato la fede e rischia d'inciampare nell'attivismo. Come ha ricordato il Santo Padre a San Giovanni Rotondo domenica 21 giugno occorre combattere "il rischio di trascurare la cosa veramente necessaria: ascoltare Cristo per compiere la volontà di Dio".

Stefania De Bonis

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Festa dell'oratorio nella parrocchia Sant'Antonio Abate a Casoria

Arrivederci a settembre

Si è svolta, sul campetto attiguo alla parrocchia, la festa dell'oratorio di S. Antonio Abate a Casoria in un clima di gioiosa amicizia, a conclusione di un anno in cui un congruo numero di animatori, mossi da ammirevole disponibilità e da autentico spirito di servizio, hanno consentito a un folto gruppo di bambini di trascorrere due pomeriggi alla settimana, il giovedì e il venerdì, il tempo libero in maniera sana e divertente, lontani dalla TV e dalla play station.
Dalle 8 alle 13 circa, i ragazzini suddivisi in squadre, impeccabili nella divisa su cui era esposto il cartellino con il loro nome, hanno gareggiato serenamente fra loro in tornei di calcetto, pallavolo e pallamano, sotto lo sguardo vigile e attento degli animatori, anch'essi in ben riconoscibili dal tipico abbigliamento e dal cartellino. I giochi sono terminati alle 11,30 per partecipare alla Santa Messa: si è concluso, così, nel migliore dei modi, rendendo grazie al Signore, il percorso formativo di quest'anno pastorale, nel quale molti bambini hanno condiviso la gioia dell'incontro con gli altri e hanno sperimentato il valore della convivenza fondata sul rispetto e sulla stima reciproca. Diverse le attività ludiche e sportive alle quali hanno partecipato, tra cui decorazione, danza e calcetto.
«Ci siamo mossi – ha spiegato Enzo, responsabile dell'oratorio - nella direzione tracciata dal Cardinale Crescenzio Sepe, il quale ha costantemente sollecitato le parrocchie della Diocesi a coinvolgere i bambini nelle attività oratoriali, per sottrarli ai pericoli della strada e all'influsso negativo dei mass media. Non dobbiamo dimenticare che nelle periferie degradate, l'oratorio rappresenta l'unica possibilità che si offre ai ragazzi di vivere esperienze concrete di divertimento sano e di gruppo in cui vigono le regole della concordia, del rispetto vicendevole, dell'aiuto al compagno in difficoltà».
Quest'anno è stato provvidenzialmente particolare anche per una importante iniziativa: gli animatori degli oratori parrocchiali dei cinque Comuni appartenenti all'undicesimo decanato hanno partecipato nei locali della nostra parrocchia a un corso di formazione, a scansione quindicinale, per acquisire un'adeguata preparazione, al fine di proporsi ai ragazzi sempre più come educatori validi e testimoni di Cristo credibili.

Un musical per San Camillo

Si è tenuto sabato 20 giugno a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano

Il Jobel Teatro, ente di produzione e distribuzione teatrale di opere rivolte alla conoscenza di storie, figure e tematiche, nato a Roma come progetto artistico nel 2000 dall'esperienza e dalla passione artistica del regista Lorenzo Cognatti, in collaborazione con l'ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani), e con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, della Croce Rossa Italiana e dell'Unitalsi , ha presentato, sabato 20 giugno scorso, a San Giorgio a Cremano, nella splendida cornice del parco di Villa Bruno, il racconto musicale "Camillo De Lellis. Il Sogno di un Gigante", scritto e diretto dal regista Lorenzo Cognatti con le musiche di Sergio Palumbo e il duo Principe e Socio M.

Un racconto musicale ispirato alle vicende storiche di Camillo De Lellis, religioso e presbitero, fondatore nel 1585 dei Camilliani, proclamato santo nel 1746 da Papa Benedetto XIV e, insieme a San Giovanni di Dio, Patrono universale dei malati, degli infermi e degli ospedali.

La trama del musical: *«Oggi. Un grande ospedale romano. In una stanza isolata e dimessa un uomo stanco e malato si aggira in solitudine. In questa sala, in questo silenzio, una figura misteriosa gli si avvicina per raccontare la propria storia. Il presente sfuma in scene passate e l'uomo al racconto si presenta come Camillo de Lellis, soldato di ventura in un'Italia di fine cinquecento. Ripercorriamo la sua vita: in viaggio con gli eserciti per poi dissipare i propri averi in bettole e taverne, tra il vino, le carte e i dadi. Avendo perso davvero tutto, perfino la spada, diviene un vagabondo povero e disperato ramingo per l'Italia. Dopo l'incontro con i frati cappuccini di Manfredonia, una nuova chiarezza spirituale si risveglia nel cuore del ragazzo. Spinto da una ferita non rimarginata alla gamba, Camillo approda a Roma presso l'ospedale S. Giacomo degli Incurabili, in una realtà sanitaria degradata e arretrata. Lo spirito e l'irruenza del soldato si risvegliano in lui: inizia la rivoluzione della corsia, per creare un nuovo e più umano sistema sanitario. "Più cuore nelle mani!" grida quel giovane gigante. Una rivoluzione destinata a protrarsi nei secoli, fino ad oggi.»*

Alla conferenza stampa di venerdì 19 giugno, che ha preceduto lo spettacolo, hanno partecipato il Sindaco di San Giorgio a Cremano, Domenico Giorgiano; l'Assessore alle Politiche Sociali, Iuliana Cautela; il Padre Provinciale dei Ministri degli Infermi della Provincia Siculo-Napoletana, P. Alberto Russo; il Direttore della Pastorale Sanitaria dell'Arcidiocesi di Napoli, Don Leonardo Zeccolella; il regista e autore dell'opera, Lorenzo Cognatti; l'organizzatore del Jobel Teatro, Gabriele Tozzi; i compositori delle musiche Sergio Palumbo e il duo Principe e Socio M.; alcuni artisti del cast.

«Il messaggio spirituale e umano di San Camillo De Lellis, ha detto Valentina Raiola (Consulente Comunicazione e Progettazione Ente e Provincia Siculo-Napoletana), durante la conferenza stampa, *anche oggi, a distanza di quattro secoli, ci permette di riflettere sul tema della fragilità, del dolore, della solitudine e della malattia, che rappresentano un banco di prova per la nostra società, lacerata dal miraggio del progresso come ottuso andare avanti, come impossibilità a fermarsi davanti alla debolezza che è parte dell'uomo e della vita»*

Nove performer accompagnano lo spettatore in una storia entusiasmante e toccante, alternando quadri storici, meditazioni universali e sipari di viva comicità. Così, procedendo nei ritmi alterni di una narrazione accattivante, suggestiva, brillante e coinvolgente, ci si confronta con valori e problematiche dell'impegno sanitario, prendendo lo spunto dalle avventurose ed emblematiche vicende del padre della scienza infermieristica, patrono mondiale di malati e operatori: S. Camillo de Lellis.

Angelo Vaccarella

Istituto Brando a Casoria

Un galà per prendere il volo

Com'è diventata ormai consuetudine, la fine dell'anno scolastico all'istituto Brando è segnata da una splendida festa di commiato per tutti ed in particolare per le classi terminali, festa che prende appunto il nome di "Galà di fine anno". Questa volta hanno presenziato all'evento anche il sindaco di Casoria, Stefano Ferrara, il presidente del 29° distretto scolastico, Francesco Palladino, ed il presidente della protezione civile locale, D'Elia.

«Ancora una volta, così come avviene da qualche tempo – ha ricordato la preside, suor Giocondina Ciervo, all'inizio dei festeggiamenti – *ci ritroviamo insieme per salutare l'anno scolastico che volge al termine, in una cornice insolita rispetto alla formalità del quotidiano scolastico. Questa vuole essere, indubbiamente, una serata di festa ma anche un momento per riflettere insieme ed operare un bilancio educativo, a conclusione di un percorso che, soprattutto per gli alunni del quinto anno, assume un particolare significato. A loro è rivolto un saluto speciale ed affettuoso, saluto a cui si affianca il sincero augurio di poter affrontare il futuro, personale e professionale, con serenità ed in maniera responsabile, testimoniando quella fede alla cui luce è avvenuta la loro formazione».*

«Vi auguro – ha aggiunto la dirigente scolastica, parlando poi più direttamente ai giovani – *che non siano trascorsi vanamente questi anni e che, pertanto, possiate portare, anche al di fuori di questi spazi a voi così familiari, il seme di Cristo, che abbiamo cercato di infondere in ognuno di voi».*

«Il compito di una scuola cattolica – ha sottolineato la preside rivolgendosi ai docenti – *è l'educare come impegno d'amore; ed è chiaro che, come ogni impegno, soprattutto questo, richiede sacrificio ed abnegazione. Ogni educatore, ci ha ricordato il Papa, sa che per educare deve dare qualcosa di se stesso: questa è la missione di ogni insegnante. Una missione che costituisce, nello stesso tempo, anche la ricompensa di ogni sua fatica. So bene che vi spendete in questa scuola con dedizione e competenza, sostenuti dalla convinzione profonda e vissuta del delicato compito formativo a voi affidato. Conosco a fondo le problematiche complesse che siete chiamati ad affrontare quotidianamente in relazione al delicato mondo degli adolescenti così come in riferimento all'organizzazione scolastica in senso più specifico: ed è per questo che a tutti voi esprimo, a nome mio e di madre Gemma, sentimenti di stima e di gratitudine. Ringrazio, inoltre, le famiglie, che hanno collaborato con noi nella formazione dei loro giovani».*

Ai genitori, suor Giocondina ha ricordato il difficile ruolo che essi rivestono, quale quello di rappresentare, insieme agli stessi docenti, le figure di riferimento cardinali per i ragazzi. A questo scopo la scuola si è adoperata anche mediante una progettualità didattica, mirante a creare certezze non solo culturali ma soprattutto relazionali ed affettive; le attività svolte sono state poi accuratamente presentate dai docenti mentre gli studenti sono impegnati negli esami di maturità.

Margherita De Rosa

28 giugno: XIII Domenica del Tempo Ordinario

La vita

di **Francesco Mercurio**

Immersi nella dimensione del tempo e dello spazio, oggi, in cui le distanze di chilometri sono colmate rapidamente, in cui ci si può ottenere denaro e potere o perdere le stesse cose per un colpo di fortuna, per un voto, per l'appoggio o per la disistima di una persona influente o per le proprie capacità e il proprio valore, ma tutto di corsa perché si cerca di emergere ed anche di acquisire tutto il benessere possibile e nel più breve tempo, oggi in cui il progresso tecnico e quello scientifico hanno fatto passi giganteschi e l'uomo deve servirsene per migliorare la propria e l'altrui esistenza, purtroppo si è persa la consapevolezza ed il senso del valore della vita e ne risentono soprattutto i giovani che, tesi naturalmente all'edificazione del loro futuro, ne vedono difficile e precaria la realizzazione e, dimenticando il valore della loro persona umana, cedono a quanto di facile si possa ottenere nelle soddisfazioni che vengono dalla nostra corporeità o, se ne hanno la capacità, si immergono nel progresso della scienza e della tecnica dimenticando che il principio di ogni valore è Dio.

L'uomo, con la sua sapienza, nella libertà del proprio essere ed esistere, non farà altro che scoprire ciò che Dio ha voluto da sempre e creato nel tempo dandogli la possibilità di usarne e goderne.

La Parola di Dio, cioè la Sacra Scrittura, è parola di verità data all'uomo di ogni tempo perché, alla luce della fede, conosca e viva il messaggio dato da Dio agli uomini.

Se l'ascolto delle letture di questa domenica, come di ogni volta che noi leggiamo o ascoltiamo, è fatto con fede e non solo perché si è abituati a partecipare alla Santa Messa, noi vi troveremo spiegazione e risposta ai nostri dubbi, ai nostri perché, alle nostre sofferenze e alle difficoltà della nostra vita e soprattutto la certezza che non solo lassù ma accanto a noi c'è un Dio che ci ama e che non chiede altro che noi crediamo al Suo amore e ci impegniamo a viverlo in noi.

Il passo del libro della Sapienza afferma che Dio è vita ed è generatore di vita. San Paolo, nella Lettera ai Corinzi, ci ricorda che Cristo ci rivela il Padre e facendosi in tutto simile a noi ci dà la possibilità di vivere il dono della grazia come partecipazione alla Sua vita, e nel passo del vangelo di Marco si afferma il valore della fede sia nella guarigione dell'emorroissa che si accosta a Lui e gli tocca con fede la veste, che nella resurrezione della figlia del capo della sinagoga che Gesù opera alla sola presenza di chi ha fede, i genitori della fanciulla e i tre apostoli che lo seguiranno nella trasfigurazione e nell'orto degli ulivi all'inizio della Sua passione.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

Gesù Cristo

Jesous è la forma greca del nome giudaico *Jeshu'a*. Il nome Gesù era molto comune nella cultura giudaica e anche nel contesto storico della diaspora. Secondo gli evangelisti Matteo e Luca, il nome di Gesù è stato scelto per volontà divina: «*Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*» (Mt 1, 21).

Gesù venne anche chiamato il "figlio di Giuseppe", per distinguerlo da altri: «*Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?»* (Lc 4, 22). Ha avuto anche un rilievo particolare la denominazione di Gesù come *Nazarenos*, o *Nazoraios,* per sottolineare che Gesù proviene da una località, non conosciuta che non godeva apprezzamento nell'ambiente giudaico. *Christus* è il nome latino del greco *Christos*.

Il termine ebraico, *mashiakh*, indica un soggetto che è stato unto per una missione particolare. Il nome Messia si trova solo due volte nel Nuovo Testamento greco, usato dall'evangelista Giovanni, tradotto dallo stesso evangelista con *Christos*: «*Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)"*» (Gv 1, 41). Quando si parla di Gesù, in tutto il Nuovo Testamento, è compreso come il Cristo, il Messia.

Questo concetto esprime una realtà fondamentale: il messianismo, non è più segnato dall'attesa, ma è già compimento delle promesse antiche. Nel Nuovo Testamento si sottolinea la realtà del Cristo nella sua perfezione. La risurrezione di Gesù è attestata come la risurrezione di Cristo il Messia: «*Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture*» (1Cor 15, 3-4).

Tutta la salvezza che il Padre ha voluto per l'umanità è legata, nel Nuovo Testamento, a Gesù in quanto egli è il Cristo. In Gesù, il Cristo, afferma l'apostolo Paolo, «*Abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*» (Col 2, 9). Nella lettera ai Filippesi, Paolo, tratteggia il cammino di Gesù per mezzo dell'Incarnazione, la sua vita ubbidiente al Padre e la morte in croce, per giungere alla risurrezione e alla gloria.

È il percorso del Cristo Gesù, ossia del Messia che si è identificato con il Gesù di Nazaret: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini*» (Fil 2, 5-7).

RECENSIONI

Sono con voi tutti i giorni

Lo spazio e il tempo sono le due dimensioni del nostro esistere e del nostro vivere quotidiano. Gli autori propongono un percorso di riflessione e catechesi sull'uso del tempo, articolato nei vari momenti della giornata. Adatto per sposi e genitori, gruppi famiglie e loro accompagnatori, sacerdoti, il libro presenta, per ogni capitolo, brani biblici, meditazioni sul tema, riflessioni, esercizi, preghiere, spunti per la catechesi con i bambini.

L'esprienza e la competenza degli autori garantiscono un ottimo equilibrio tra la quotidianità della vita familiare e la proposta di fede.

Giancarla Barbon – Rinaldo Paganelli
Sono con voi tutti i giorni.
Sette momenti della giornata per educare ed evangelizzare
Edizioni Dehoniane 2009
144 pagine – euro 10,00

* * *

Parole dal deserto

Questa nostra società piena di tante cose e di tante voci non sempre è capace di garantire l'essenziale; eppure è di questo solo che la persona ha bisogno per ritrovare proporzioni e prospettive. E non è detto che bisogna attraversare continenti e andare molto lontano per scoprire luoghi dove l'essenziale possa mostrarsi in tutta la sua semplicità e in tutto il suo fascino. L'autore indica in queste pagine alcuni luoghi e comunità, alcune note altre meno, ma l'obiettivo non è quello di fornire informazioni e indicazioni pratiche. L'autore, attraverso la metafora del viaggio e del deserto, indica l'urgenza, oggi più che mai evidente, del dialogo, dell'ascolto dell'altro, della sua cultura, delle sue prospettive, indica chiavi di lettura per guardare i grandi movimenti migratori nel loro aspetto più quotidiano, quello che chiede attenzione adesso. Perché ognuno di noi è migrante, chiamato a uscire fuori dalle proprie sicurezze culturali e nello stesso tempo chiamato a esercitare l'ospitalità, non tanto e non sempre del cibo e del tetto, ma della propria capacità di ascolto e di disponibilità: la ricchezza dell'altro può raggiungerci ovunque.

Queste pagine, dal linguaggio intenso e poetico, sono uno strumento di meditazione e di contemplazione, indicato per chiunque senta il bisogno di momenti di riflessione e di ascolto.

Renato Zilio
Incontri di conversione. Parole dal deserto
Edizioni Paoline 2009 – 160 pagine

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

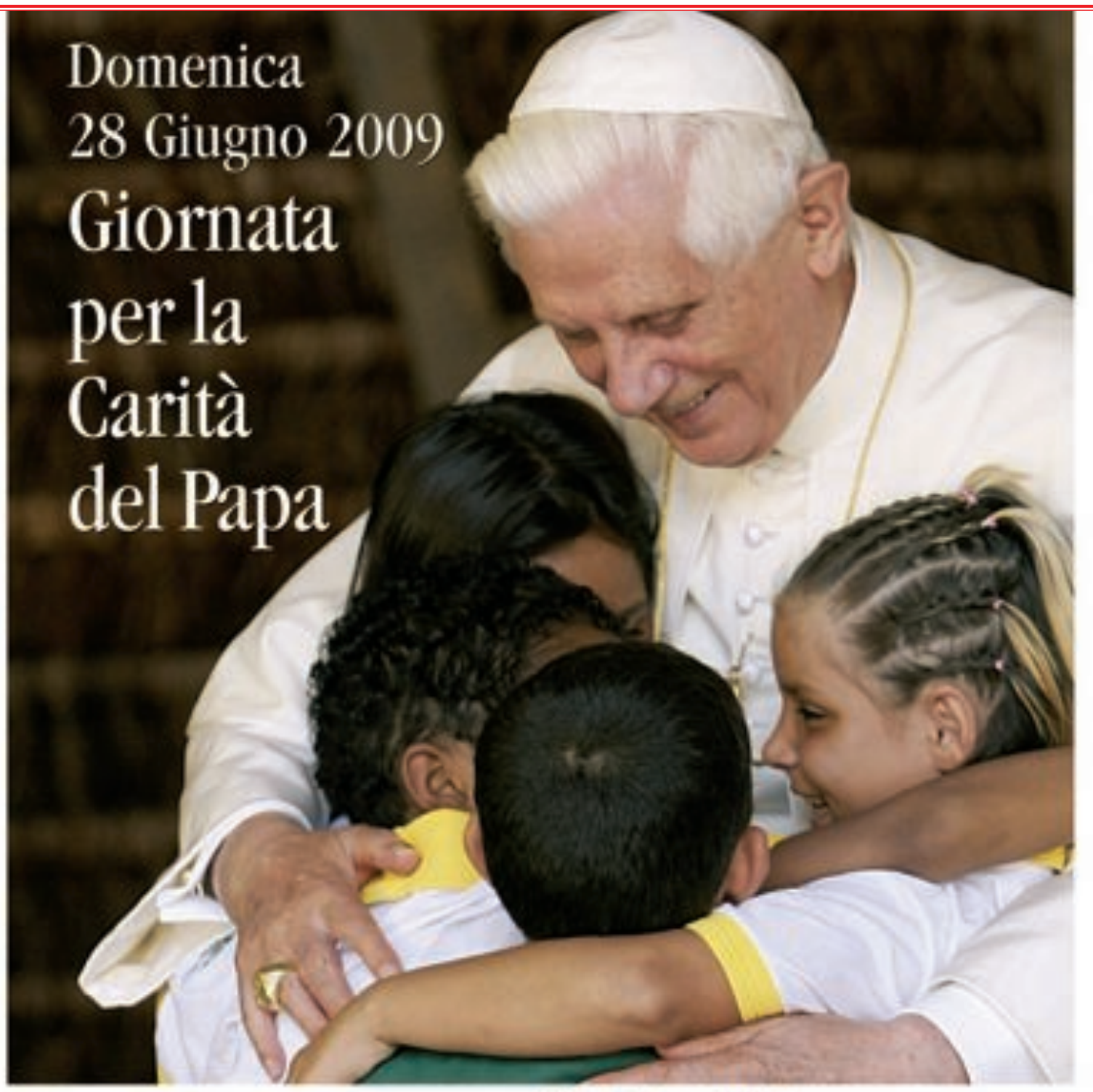
Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore della Santa Famiglia di Bordeaux

Il Fondatore, Pietro Benvenuto Noailles nacque a Bordeaux nel 1793, in una famiglia di onesti commercianti, con dieci figli. Viene battezzato lo stesso giorno della nascita, ma, a causa della difficoltà di quel tempo, (siamo in piena Rivoluzione Francese) non ebbe una solida istruzione religiosa. La grazia trionfò, all'età di 20 anni quando ricevette la Prima Comunione. Ai piedi della Madonna del Carmine nella Cattedrale di Bordeaux ebbe la grazia di una forte esperienza di Dio, della sua Misericordia: fu l'inizio della sua conversione. Dal quel momento, Benvenuto divenne un cristiano praticante, dedito alle opere buone, allo studio e al comportamento serio.
Nel 1816 entrò nel Seminario di San Sulpizio, a Issy; nel 1819 ricevette l'Ordinazione Sacerdotale. Era ancora seminarista quando concepisce il progetto di una Società Nuova. Fonda l'Associazione della Santa Famiglia, nel 1820. L'Associazione sarà eretta Canonicamente nel 1831 dall'Arcivescovo di Bordeaux. Pietro Benvenuto Noailles alimentò la propria fede nello studio e nella contemplazione alla Parola di Dio, nella fervente devozione verso l'Eucarestia, centro della sua vita e nella filiale devozione a Maria. Morì nel 1861 a Bordeaux.

Carisma, spiritualità, opere

Oggi la Santa Famiglia riunisce: Religiose Apostoliche e Contemplative, formano l'Istituto Religioso a due vocazioni, di diritto Pontificio approvato nel 1902, organizzato in Province e Delegazioni per le Apostoliche, in un Vicariato per le Contemplative. Presenti in Paesi e culture differenti, vivono in comunità lo Spirito e il fine dell'intera Famiglia; unite dalla stessa consacrazione condividono la medesima sollecitudine nel far conoscere Cristo al mondo e lavorare per l'estensione del Regno. Le Suore Apostoliche nei loro vari inserimenti, continuano la missione di Colui che passava facendo il bene. Le Suore Contemplative prolungano, nel silenzio e nella solitudine, l'atteggiamento orante di Gesù rivolto verso il Padre. Le loro Comunità sono presenti nelle Chiese Locali che li accolgono secondo la specifica vocazione; queste ricevono con semplicità e discrezione quanti cercano il Signore nel silenzio e nella solitudine.



Domenica
28 Giugno 2009

Giornata per la Carità del Papa

Colui che dà il seme
al seminatore
darà e
moltiplicherà
anche la vostra semente
(2 Cor 9,10)

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

in collaborazione con Nuova Stagione

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII - Numero 24 - 28 giugno 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*